LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non firma

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mensana	28	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	45	23	12 —
	spediz. giornal.	32	16	8 —
	» ordin.	44	22	11 —

Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il mercato inglese ed i vini italiani

Assodare il bilancio nazionale senza maggiori richieste ai contribuenti — sistemare il meccanismo bancario e la circolazione monetaria, ispirandosi all'esempio di tutti i paesi d'Europa che ci precedono sulla via della prosperità — semplificare i congegni amministrativi di tutto lo Stato, non solo per ragion di economia, ma più ancora per togliere di mezzo le ruote inutili che intralciano la vita del paese — procurare, per quanto le correnti d'idee che sventuratamente dominano, possano consentirlo, di stabilire ragionevoli accordi cogli Stati esteri per facilitare il movimento commerciale con essi — tale, sinteticamente considerata, è la parte che spetta al Governo nella grave ed urgente impresa della risurrezione economica d'Italia.

Speriamo che alle buone intenzioni, da cui è indubbiamente animato l'attuale Gabinetto, risponda la ragionevolezza dei mezzi e l'efficace attività dei fatti.

Ma sarebbe vana lusinga il credere che solo coll'opera del Governo sia possibile raggiungere la meta. Non meno, anzi assai più importante è la parte dell'opera che incombe all'iniziativa ed all'attività del Paese. Spetta al Governo il togliere gli inciampi, ma spetta alla sagacia ed all'energia dei cittadini il sapersi porre e camminare risolutamente sulla buona via.

Organizzare Esposizioni industriali che assumono la parvenza di attività produttrice e si convertono in vani e costosi festeggiamenti, seguiti a breve distanza da dolorose delusioni, non serve a far risorgere e svolgere davvero la nostra vitalità economica; come ad aprire stabilmente e largamente ai nostri prodotti i mercati del mondo non basta qualsiasi organizzazione burocratica il Governo possa immaginare, nè la più viva intelligenza e la migliore buona volontà di qualche funzionario.

Bisogna che il Paese sappia salvare se stesso, ben determinando quali sono le produzioni in cui, per le condizioni sue, meglio può riescire, a quelle dedicando specialmente ogni sforzo, e per quelle cercando con avvedutezza ed energia di penetrare e stabilirsi sui mercati stranieri.

Ma pur troppo per questa via non abbiamo saputo fare finora molto cammino. E basta a dimostrarlo ciò che è avvenuto ed avviene per una delle più importanti naturali nostre produzioni — il vino. L'Italia per le condizioni di suolo e di clima in cui si trova potrebbe e dovrebbe essere il paese eccellente fra i produttori di vino ed il più importante provveditore di tale prodotto a tutti i mercati d'Europa. Sventuratamente che cosa avviene? Quando le stagioni corrono favorevoli e non abbiamo da piangere sulla scarsità del raccolto, ci troviamo afflitti da una pletora di prodotti che deprime i prezzi e fa quasi imprecare all'abbondanza come ad un malanno. Ed è ciò che si va verificando appunto nell'anno che corre. Il prodotto fu in generale abbondante, le cantine sono ricolme, ma, specialmente in tutto il Mezzogiorno d'Italia, manca lo smercio; e così colle mani piene di tanta grazia di Dio, anzi appunto per essa, ci troviamo in aperta crisi.

Negli anni scorsi era la Francia che veniva acquistando presso di noi, coi nostri vini, la materia prima della sua importante industria vinicola. Oggi, per le vicende a tutti noto, quello sbocco è chiuso, con poca speranza di vederlo riaperto come prima. Si spera nei trattati commerciali colla Germania, e Dio voglia che qualche cosa di veramente utile si sia ottenuto. Non è però possibile dimenticare che su quei mercati i nostri vini troveranno sempre nella birra, dall'abitudine e dal buon mercato ne d'uso comune, una concorrenza difficilmente superabile.

Ma vi ha nel mondo un mercato al quale dovrebbe e potrebbe con relativa facilità e con sicuro vantaggio pei suoi vini rivolgere le sue mire l'Italia. Ed è il grande mercato inglese.

A dimostrare che cosa sia pel consumo delle bevande in generale il mercato inglese, basteranno poche cifre. Sono dati che si riferiscono a tre anni indietro, al 1889, e quindi sono oggi, forse, inferiori al vero, ma sono dati abbastanza indicativi.

Nel 1889 il Regno Unito d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda consumò bevande diverse nell'enorme quantità di 1,138,550,336 galloni inglesi, equivalenti ad ettolitri 51,730,183, del valore complessivo, giusta l'estimazione fattane per l'applicazione delle tasse, di lire sterline 132,213,276, cioè di 3,305,491,900 lire italiane. Locchè vuol dire che la spesa pel consumo di bevande è colà rappresentata dalla ragguardevole aliquota di L. 86 25 per abitante.

Ed ecco come quel complessivo consumo si divide:

Acquavite inglesi; wisky, gin, ecc.	ettol.	1,234,124
Acquavite estere: rhum, cognac	»	388,274
Birre inglesi ed estere	»	48,743,974
Vini esteri	»	682,311
Bevande diverse	»	681,000
Totale ettolitri		51,730,183

Come appare da queste cifre, il mercato inglese offre ai produttori stranieri di bevande, e specialmente di vini, un discreto campo di consumo.

Orbene quali sono i paesi che somministrano al Regno Unito questi prodotti? Abbiamo a tale riguardo, pei vini, cifre ufficiali e recenti. Nei primi nove mesi dell'anno corrente l'Inghilterra importò dall'estero 12,359,317 galloni di vino, pari ad ettolitri 561,113, per un complessivo valore di lire sterline 4,400,994, equivalenti a 110,020,100 lire italiane. Ed ecco quali paesi ed in quale proporzione concorsero a tale somministrazione:

Possessi inglesi al sud dell'Africa	ettol.	438
Australia	»	14,807
Germania	»	18,360
Olanda	»	13,896
Francia vini rossi	»	147,007
» vini bianchi	»	61,205
Portogallo	»	144,442
Madera	»	2,815
Spagna vini rossi	»	56,579
» vini bianchi	»	73,151
Italia	»	19,043
Altri paesi	»	9,370
Totale ettolitri		561,113

Non può dirsi che quella grande produttrice di vini che è o dovrebbe essere l'Italia faccia, di fronte a queste cifre, una figura brillante. La lontana Australia, la Germania e persino l'Olanda mandano in Inghilterra quasi la stessa quantità di vini che riuscì finora a mandarvi l'Italia. E mentre la Spagna, la Francia, il Portogallo hanno quasi il monopolio di quel mercato, l'Italia, su un'importazione di ettolitri 561,113, non c'entra che per la meschina proporzione del 3,40 0[0.

Qual è la ragione dello stato d'inferiorità in cui ci troviamo rispetto al mercato inglese? Perchè alla pletora di prodotti che ci affligge non possiamo trovare qualche sfogo su quel mercato? Qui non è questione di ostacoli doganali, dappoichè il trattamento doganale alla frontiera inglese è eguale per tutte le provenienze. Può dirsi che le nostre esportazioni in generale sono poco favorite dalle tariffe ferroviarie. Ed è vero; e se a tale argomento rivolgesse il Governo prontamente la sua attenzione, e come in Francia ed altrove ottenesse dalle Società ferroviarie pei vini ed in genere pei prodotti all'esportazione speciali tariffe opportunamente ridotte, sarebbe opera saggia.

Ma non sarebbe difficile mostrare che non bastano le tariffe ferroviarie a spiegare la enorme inferiorità nella quale noi pei nostri vini ci troviamo sul mercato inglese.

La verità è che sebbene la natura ci abbia posti per la produzione del vino nelle migliori condizioni possibili, sebbene per la varietà delle nostre terre e del nostro clima noi possediamo tutti gli elementi desiderabili per produrre qualsiasi qualità di vino, capace di fare la concorrenza ai migliori prodotti del mondo, finora la vera e grande industria della produzione del vino non è sorta in Italia. Non manca qualche specialità che già riuscì a penetrare ogni dove, ed è la prova migliore di ciò che in fatto di vini noi potremmo ottenere.

Non mancano lodevolissimi tentativi degni di essere in ogni modo incoraggiati ed aiutati. Ma la grande massa dei nostri proprietari di vigneti fa quello che ha sempre fatto, raccoglie l'uva e fabbrica alla meglio il suo vino con quella stessa cura con cui raccoglie il grano od un'altra derrata e la mette in magazzino. L'idea che la produzione del vino è una vera e delicata operazione industriale che esorbita dalla sfera d'azione dell'agricoltore, che abbisogna di infinite cure, e tecniche o commerciali, non è penetrata ancora, od almeno non è largamente applicata.

E la conseguenza si è che invece di studiare i bisogni, i gusti dei grandi mercati ed industriarsi a produrre tipi di vini costanti, uniformi a quei gusti bene accetti, invece di sforzarsi, con tutti i mezzi che l'intelligente commercio moderno suggerisce, di far conoscere i nostri prodotti, noi in Italia fabbrichiamo un'enorme varietà di vini mediocri, buoni ed anche eccellenti che possono soddisfare ai gusti più svariati, ma che aspettano dalla provvidenza il compratore.

E mentre la Francia, la Spagna, che non sono certo in condizioni diverse dalle nostre, hanno trovato nel Regno Unito un considerevole sfogo ai loro prodotti, noi non riusciammo finora a farvi penetrare che quantità meschine, e siamo in piena crisi vinicola per abbondanza di produzione.

Ora se per un prodotto come il vino, pel quale abbiamo dalla natura i più larghi favori, non riusciamo a fare cammino, e ci lasciamo soffocare dall'abbondanza, è vano far voti pel nostro risorgimento economico, il quale non può avere altra base che nella energia della produzione e nell'attività degli scambi.

E quale è il rimedio?

Il rimedio è principalmente nelle mani dei nostri proprietari di vigneti. Se essi, invece di continuare a rimanere isolati, perdendosi in istanili sforzi, ed aspettando la manna poco nutritiva del Governo, avessero il coraggio e l'abilità d'associarsi fra loro; se nelle principali regioni vinicole sorgessero Consorzi di proprietari di vigneti, che riunissero i loro sforzi, i loro mezzi per migliorare la produzione del vino, per creare tipi uniformi, costanti, che rispondano al gusto del mercato inglese, per fare le spese che necessariamente occorrono a farli conoscere; se in altri termini essi sapessero fare in quanto appunto sul mercato inglese seppe fare la Spagna, quanto da qualche anno va tentando l'Australia, non è dubbio che i vini italiani non tarderebbero ad aprirsi considerevole sfogo nel Regno Unito.

Non è possibile in un articolo di giornale svolgere nei suoi dettagli e nei metodi di sua applicazione codesto pensiero. Ma basta averlo accennato. Se la Stampa italiana, coll'autorevole sua voce che penetra ogni dove, insistesse su questo concetto, che cioè l'associazione prudentemente organizzata ed abilmente diretta potrebbe essere nella questione dei vini la nostra salvezza, utili risultati non si farebbero attendere.

E la Stampa italiana, occupandosi di siffatta questione, come di tutte quelle che concernono l'economia nazionale, farebbe — sia lecito il dirlo francamente — opera assai più utile che non sia quella di battagliare tutti i giorni intorno alla questione bizantina se il Ministero penda qualche centimetro più a destra, o qualche centimetro più a sinistra.

A. Plebano.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 novembre.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,35.

LUZZATTI, ministro, chiede il rinvio della discussione delle modificazioni alla legge sull'istituzione della Corte dei Conti.

Il Senato approva.

Procedesi alla votazione per la nomina di un membro della Commissione di verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Discutesi quindi il progetto di modificazione ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale.

PIERANTONI spiega i motivi per i quali non parteciperà alla presente discussione, essendo assolutamente contrario ai ritocchi parziali delle leggi giudiziarie. Dimostra che questo sistema, applicato fin qui, diede deplorevoli risultati.

NICOTERA, ministro degli interni, presenta un progetto sulla cura degli impiegati civili ed un altro progetto sopra gli alienati e manicomi e la relazione sopra l'andamento dei servizi dipendenti dal ministro degli interni. Chiede l'urgenza pei due progetti.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 novembre.

Apresi alle 2,30. I deputati in quest'ora sono molto scarsi. Presiede Farracciu, perchè Biancheri è andato alla stazione a ricevere i Sovrani. Dei ministri sono presenti soltanto Branca e Colombo. Leggesi il verbale.

IMBRIANI dice: « Il collega Barzilai trovasi a Costantinopoli malato. » Propone che la Presidenza della Camera, secondo la consuetudine, mandi a prendere, mediante l'Ambasciata, notizie del collega e faccia gli auguri.

FERRACCIU dice che così fatto.

GALIMBERTI gius.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

FERRACCIU annunzia che varii procuratori del Re presentano istanze di autorizzazione a procedere per reato di duello contro Arnaboldi, Antonelli, Boroni, Barzilai, Dabernardi, Placido, Danco, Roux, Ferrari, Giampietro.

Arriva Biancheri, che riprende la presidenza.

Pel risanamento dei Comuni.

Discutesi il progetto per la nuova concessione ai Comuni di valersi dall'applicazione della legge per Napoli.

STELLUTI vorrebbe che le disposizioni dirette al miglioramento edilizio ed igienico, fatte unicamente a favore dei Comuni, fossero estese alle provincie, alle Congregazioni di carità o alle Opere pie che se ne potrebbero giovare per migliorare i brefotrofi, manicomii, ospedali, ricoveri di mendicità ed altri istituti di pubblica beneficenza.

MARCHIORI, relatore, e LUCCA, segretario di Stato per gli interni, acconsentono.

Approvasi il 1° articolo del progetto.

MIRABELLI propone che all'art. 2°, così concepito: « La richiesta del mutuo dovrà essere accompagnata dalla proposta delle opere necessarie al risanamento e dai relativi progetti, ove si chieda l'applicazione dell'art. 13 », si faccia la seguente aggiunta: « Nel qual caso l'applicazione non potrà estendersi alla parte concernente l'indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriandi, che sarà invece determinata coi criteri della legge 25 giugno 1885. Sarà obbligatoria la costruzione delle case igieniche per la povera gente. »

La Camera respinge l'emendamento di Mirabelli ed approva l'articolo 2 secondo il testo della Commissione e del Ministero.

Senza discussione approvansi quindi gli articoli 3, 4, 5 ed ultimo del progetto e l'ordine del giorno proposto dalla Commissione nella sua relazione e lievemente emendato dal sottosegretario di Stato Lucca.

Istruzione secondaria.

Discutesi il progetto sugli organici, stipendi e tasse per gli Istituti d'istruzione secondaria.

BONARDI è favorevole al progetto, perchè è urgente provvedere al miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole secondarie. Non consente però, per ragioni di opportunità, nel concetto del ministro Villari di aumentare le tasse dei licei e dei ginnasi per allontanare gli alunni. Ritiene anche pericoloso nelle condizioni presenti del nostro paese il concetto dell'incoraggiamento delle scuole private. Fa alcune raccomandazioni; e specialmente prega il ministro di dare maggiore sviluppo all'istruzione secondaria femminile.

DILIGENTI raccomanda vivamente la perequazione dell'istruzione secondaria classica fra le diverse regioni italiane. Non consente che il Governo debba avere tanta ingerenza negli Istituti pareggiati che non sono mantenuti dallo Stato.

VILLARI terrà conto del giusto desiderio di Diligenti circa la perequazione dell'istruzione secondaria, alla quale provvederà con la riforma già promessa. Non consente poi che lo Stato debba disinteressarsi nei ginnasi pareggiati, ai quali vengono accordati dallo Stato i medesimi speciali diritti.

Dopo altre brevi osservazioni di GIOVAGNOLI dichiarasi chiusa la discussione generale e approvasi l'ordine del giorno della Commissione che invita il ministro a presentare un progetto sul riordinamento generale della istruzione secondaria, provvedendo ad una più equa distribuzione della spesa e delle scuole nelle varie provincie del Regno.

Domani si incomincierà la discussione degli articoli del progetto.

Interpellanze.

Comunicansi le seguenti interpellanze:

Di *Siacci* circa l'illegale alienazione di un quadro di altissimo valore, appartenente alla galleria dei principi Borghese.

Di *Villa* sulle ragioni per le quali non sia ancora promossa la ratifica del trattato di Berna relativo ad una legge internazionale per i trasporti sforzi.

Di *Facchelli* per sapere se e quando si intenda presentare un progetto con cui favorire la istituzione di pensioni di vecchiaia a favore dei contadini ed operai.

Di *Pavoncelli* ed altri sui provvedimenti adatti ad alleviare la crisi della vigna e del vino.

Di *Compans* sulla istituzione del nuovo corso superiore di equitazione a Tor di Quinto e sui criteri che determinarono di affidarne la direzione a persona estranea all'arma di cavalleria.

Di *Antonelli* ed altri circa l'applicazione della legge 31 luglio 1890 relativa ai provvedimenti per Roma specialmente in considerazione della posizione in cui trovansi gli operai della capitale.

DI RUDINÌ prega Antonelli a non insistere nella sua domanda. Lo assicura che fra breve sarà presentato un progetto circa i provvedimenti per Roma.

ANTONELLI non è troppo soddisfatto di questa risposta; riservasi di ripresentare l'interpellanza.

FORTIS non è un interpellante; ma osserva che sonvi all'ordine del giorno interpellanze urgentissime che riguardano l'indirizzo politico del Gabinetto. Domanda al Governo quando intenda che sieno discusse.

DI RUDINÌ è disposto ad assistere allo svolgimento delle interpellanze urgenti, ma nei giorni fissati dal regolamento; perchè non intende che si intralci il lavoro utile legislativo e specialmente i provvedimenti finanziari, che debbono avere la precedenza.

CAVALLOTTI crede che non occorrebbe al procedere rapido dei lavori parlamentari se il Governo dicesse su quale delle molte interpellanze d'ordine politico generale intenda si faccia una discussione relativa all'indirizzo del Gabinetto.

NICOTERA risponde a Cavallotti che la Camera e gli interpellanti debbono scegliere il campo per provocare un voto sulla condotta del Gabinetto. Il Governo è disposto, esaurita la discussione dei provvedimenti finanziari, come giustamente ha osservato il presidente del Consiglio, di accettare la discussione su quelle interpellanze che saranno indicate da Cavallotti e da altri deputati.

Dopo altre osservazioni di CAVALLOTTI, di DE ZERBI, di NICOTERA e del PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si stabilisce, con assenso del Governo, che nel giorno dopo la votazione dei progetti finanziari si discuta l'interpellanza Cavallotti rivolta al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Ministero e gli atteggiamenti dell'Estrema Sinistra.

L'interpellanza sulla politica ecclesiastica.

26, *ore 6,35 pom.*

L'odierna seduta è stata tranquilla. La Camera era poco numerosa. Da principio la presidenza era tenuta da Farracciu, essendo Biancheri andato ad incontrare i Sovrani. Verso la metà della seduta venne Biancheri, ma indi si riallontanò lasciando il posto a Villa. Seguì un dibattito piuttosto vivo in fine di seduta tra Fortis, Cavallotti, Rudinì e Nicotera per per istabilire la precedenza dello svolgimento delle interpellanze.

Fortis limitavasi a chiedere genericamente che avessero la precedenza le interpellanze di carattere politico senza precisare quali, e dicendo che egli, non essendo autore di alcuna interpellanza, lasciava agli autori il fare la proposta. Naturalmente a questo punto *Cavallotti*, autore di interpellanze politiche ecclesiastiche per i fatti del Comizio di Milano, prese la parola per dire che appoggiava anch'esso la proposta Fortis; ma tuonando anche egli sulle generali, anzi usando verso il Nicotera frasi di deferente intonazione.

Ciò per quelli che conoscono un poco il dietroscena parlamentare vuol dire che Cavallotti ed amici, mentre pur vorrebbero tenere in iscacco Rudinì per le sue dichiarazioni di Milano circa la guarentigia, non vorrebbero avere urti troppo accentuati con Nicotera, da cui vogliono essere il meno distanti possibile. Quindi, pur avendo l'aria di volere l'interpellanza, non si preoccuperebbero tanto di svolgerla presto quanto di tenerla sospesa sul capo di Rudinì.

Per coloro a cui questo sottigliezze non sfuggono era quindi interessante aspettare la risposta del Governo.

Nicotera alzasi a rispondere dicendosi grato al collega presidente Di Rudinì, che lo autorizzò a parlare anche a suo nome, poichè ciò farà vedere a Cavallotti come lui e Rudinì vadano d'accordo....

Fortis, stridendo: « Non dubitate mai! »

Nicotera continuando dice: « Non tocca al Governo dire quali interpellanze preferisce, poichè ciò parrebbe quasi confessione di debolezza, mentre il Governo crede di aver fatto tutto bene. Ma si tocca ai deputati proporre quali interpellanze desiderano che si svolgano, mentre il Governo dichiara poi se le accetta o no. »

Dalla sua parte *Di Rudinì* rincalzava la dichiarazione di Nicotera, soggiungendo: « Se Cavallotti proponesse che l'interpellanza sulla politica ecclesiastica si svolgesse subito dopo la discussione sui provvedimenti finanziari, il Governo accetterebbe. » Con questa dichiarazione Cavallotti veniva messo un po' colle spalle al muro, poichè il presidente del Consiglio, mostrando di dare importanza alla sua interpellanza, lo veniva ad incoraggiare o a sollecitarne lo svolgimento. Cavallotti non poteva non accettare.

Quindi rimase stabilito che l'interpellanza sulla politica ecclesiastica si svolgerebbe subito dopo i provvedimenti. Allora *Roux* domandò se lunedì vi saranno, ciò nonostante, altre interpellanze come stabilisce il regolamento. *Rudinì* dichiarò affermativamente. *Cavallotti* e *Fortis* accettarono.

Pertanto quelli che sognano i dietroscena osservano che questo accettazioni sono la prova di quanto è sopra accennato; poichè se Cavallotti avesse realmente voluto dare un carattere di urgenza allo svolgimento della sua interpellanza, non si sarebbe acquietato così facilmente a lasciare che si svolgano lunedì altre interpellanze, tanto più considerando che la discussione dei provvedimenti andrà in lungo molto. Quindi non è improbabile che lo svolgimento della interpellanza Cavallotti vada molto tardi.

A buon conto nelle parole di Cavallotti verso il ministro è stata notata questa frase: « Discutendo con calma fra amici si finisce per intenderci. »

I lavori della Giunta delle elezioni.

Un ispettorato del Commissariato. La Croce Rossa — Il generale Bariola.

26, *ore 8,30 pom.*

La Giunta delle elezioni ha oggi convalidato le elezioni degli onorevoli Baccelli (Roma), Lami (Pisa) e Pellegrini (Venezia); deliberò di proporre l'annullamento dell'elezione nel II Collegio di Siracusa.

— *L'Esercito* assicura che fra le innovazioni che si studiano per i servigi amministrativi dell'esercito vi sarebbe quella di costituire un ispettorato del Commissariato, cui spetterebbe il compito d'ispezionare i servigi dipendenti da questo Corpo.

— Per cura del conte Della-Somaglia si sta organizzando un Congresso internazionale della Croce Rossa da tenersi a Roma nel prossimo anno.

— Secondo l'*Esercito*, il tenente-generale Bariola, comandante il II Corpo d'armata (Alessandria), avrebbe domandato d'essere collocato in posizione ausiliaria.

Gli armamenti di Biserta e la difesa della Sicilia.

26, *ore 8,30 pom.*

Nelle nostre sfere militari destarono una certa preoccupazione le notizie delle fortificazioni di Biserta già segnalate dal corrispondente della *Gazzetta Piemontese* da Tunisi. Trovandosi il Re in Sicilia, ebbe l'occasione di discorrere di tali fortificazioni, e si recasse in Sicilia allo scopo di meglio conoscere la questione di cui si tratta.

L'Esercito a questo proposito rileva che la presenza di Pelloux a Palermo, dopochè erasi annunziato che non vi si sarebbe, almeno pel momento, recato, è argomento di supposizioni più o meno fondate. « Non manca — dice questo giornale — chi attribuisce la sua improvvisa partenza al desiderio di studiare sul luogo alcune questioni che si collegano particolarmente colla difesa dell'isola e che hanno acquistato maggior importanza in seguito allo sviluppo che la Francia intende dare alle fortificazioni di Biserta. »

Il medesimo giornale soggiunge: « Non sappiamo se questa ipotesi si apponga al vero, ma non crediamo che debba escludersi assolutamente, inquantochè questa nuova condizione di cose è oggetto delle più vive e legittime preoccupazioni delle popolazioni siciliane. »

L'arrivo dei Reali a Roma.

26, *ore 9 pom.*

I Sovrani sono giunti alle 3,30 pom., ricevuti alla stazione dalle Presidenze del Parlamento, dai ministri e sottosegretari di Stato e dalle Autorità. Lungo il percorso dalla stazione al Quirinale furono acclamati dalla folla. Il Re era in tenuta di generale. La Regina aveva un cappotto di velluto. Entrambi sono in ottimo stato di salute.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'Eritrea.

28, *ore 10 pom.*

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla colonia eritrea. Il documento occupa settantuna pagina e viene alle seguenti conclusioni:

a) La colonia eritrea è suscettibile di servire in avvenire di sfogo a una parte della emigrazione italiana, e si ha motivo di sperare che possa a poco a poco essere messa in grado di bastare finanziariamente a se stessa.

b) Per raggiungere il duplice intento è necessario:

1. Conservare i confini attuali.
2. Mantenere le buone relazioni coi capi e popoli limitrofi.
3. Garantire la sicurezza delle comunicazioni, massime col Sudan.
4. Conservare la massima parte delle entrate coloniali alla costruzione di opere produttive, specialmente stradali e idrauliche.
5. Promuovere la iniziativa privata.
6. Istituire un Governo civile poco dispendioso.
7. Garantire la libertà personale ai cittadini e una buona amministrazione della giustizia.
8. Continuare gli esperimenti di studi sulla potenzialità agricola della colonia.
9. Introdurre un regime razionale della proprietà fondiaria.
10. Adottare metodi di colonizzazione più idonei a costituire una Società italiana prevalentemente composta di contadini-proprietari.

Oltre la relazione havvi un allegato contenente i risultati di una indagine fatta intorno a un memoriale che riassume alcune censure di poco rilievo mosse all'amministrazione coloniale ed a quella militare, a tre brevi rapporti staccati: uno riflettente le cose religiose, un altro le cose scolastiche, e il terzo il servizio di tesoreria. La relazione riguardante i fatti, per cui si è proceduto e si procede a Massaua, non è stata resa pubblica.

Il processo per gli omicidi a Massaua.

La deposizione del generale Baldissera.

26, *ore 2 pom.*

Il Tribunale ha terminato l'audizione degli imputati indigeni. La Difesa sollevò un incidente chiedendo la citazione del giudice istruttore e dell'interprete Freda.

Il presidente dichiara essere inutile, stante che il lavoro dell'istruttoria dei malfattori coincide coll'interrogatorio dei testimoni.

Baldissera dichiara di assumere la responsabilità delle esecuzioni, eccettuata quella di Ghebreu, imposte dalla situazione politica e militare della colonia. Respinge di avere agito in seguito a rapporti di Livraghi. Elogia vivamente i servizi resi da Adam e dice che Livraghi è un funzionario attivo, intelligente e stimato.

26, *ore 9 pom.*

Nell'odierna udienza del Tribunale, Baldissera, pur assumendo la responsabilità delle esecuzioni, la declinò tuttavia, non solo per la uccisione di Ghebreu, ma anche per quella di Osman, naib di Archico, che dichiarò avvenuta dopo la partenza di lui. Spiegò le condizioni generali della sicurezza nella colonia, per le defezioni delle bande e le infedeltà e tradimenti di alcuni capi e minaccie diverse e per le condizioni precarie reclamanti pronte, energiche, eccezionali misure giustificate dallo stato di guerra.

(Edizione giorno).

Un'adunanza di operai a Roma.

Parlano i deputati.

27, *ore 9 ant.*

Iersera nella sala della Società dei tipografi si adunarono le rappresentanze di tutte le Società operaie romane per discutere circa il da farsi per la crisi operaia di Roma. C'era una folla enorme. Intervennero i deputati Antonelli, Siacci, Ruspoli, Giovagnoli, Menotti e numerosi consiglieri comunali. L'ambiente era assai eccitato.

L'operaio *Penna*, ex-consigliere, fa l'esposizione della situazione. Dice che ormai ci sono migliaia e migliaia di operai disoccupati, causa il Governo, che ha sospeso tutti i lavori, anche quelli per cui erano stanziati i fondi. Attacca Luzzatti, che chiama ringhiera del Ministero. Invita i deputati romani a proittare della esposizione finanziaria per strappare una dichiarazione dal Governo, altrimenti si dimettano.

Soggiunge: « Oramai ne abbiamo abbastanza dei consigli che può darci quel poveraccio di Nicotera. » (*Sic*)

Siacci si dice amico degli operai perchè anch'egli lavora.

Voce: « A voi il lavoro non manca. »

Siacci, continuando, dichiara che domanderà lavoro per gli operai, ma non accetta mandato imperativo.

Antonelli pure dichiara che insisterà in Parlamento a favore degli operai, ma desidera piena libertà di mandato. (*Rumori*)

Giovagnoli dice: « Il Governo e il Parlamento hanno torti verso Roma. Questa attenda soddisfazione. » (*Applausi*)

Ruspoli loda l'iniziativa operaia, a cui dichiara di associarsi.

Una voce: « Anche in piazza? »

Ruspoli: « Se ci sarà bisogno verremo! » (*Applausi*)

Menotti dice: « Neppur sotto il Governo austriaco mancava il lavoro. »

Come vedete, l'andamento della discussione s'andò sempre più accendendo, e vi parteciparono alcuni degli stessi onorevoli con frasi come quelle che vi ho citato.

Infine l'assemblea vota un ordine del giorno con cui si domanda la immediata ripresa dei lavori per cui i fondi sono già stanziati, si domanda che entro il mese facciasi la revisione della legge per Roma e la ripresentazione del progetto di risanamento della stazione con Trastevere, e si invita il Consiglio comunale a dimettersi in massa se tali domande non saranno accolte.

Quest'ordine viene approvato per acclamazione. Durante la discussione una voce grida: « Ho trovato un portafoglio. » Tutti si voltano. La voce continua: « Piano di polizza del Monte di Pietà... ecco la situazione a Roma! » (*Risa*)

Un suo-cenatore che rifiuta la nomina.

27, *ore 9,20 ant.*

Florimo Del Zio rifiutò la nomina a senatore, perchè il rifiuto non dipenderebbe da ragioni politiche.

Un nuovo disastro bancario a Berlino.

L'arresto di Loewy.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 26. — La Società in accomandita Hugo Loewy sospese i pagamenti. I suoi uffici e quelli delle sue succursali furono chiusi dalla Polizia.

Loewy, capo della Società, fu arrestato. Le casse della Banca furono trovate vuote; i depositi mancano. La Banca aveva succursali in parecchie città della Germania meridionale.

Un processo al *Figaro*.

Un opuscolo dell'arcivescovo d'Aix.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 3,50 ant.* — L'Autorità giudiziaria ha intentato processo al *Figaro* accusandolo di contravvenzione alla legge sulla Stampa per aver aperta la sottoscrizione intesa a pagare a monsignor Gouthe-Soulard le spese della causa che gli venne intentata e quelle dell'ammenda.

— L'editore Denis pubblicherà oggi l'annunciato opuscolo dello stesso arcivescovo d'Aix: *Mon procès, mes avocats.*

Col 1° dicembre sarà pubblicato il nuovo romanzo:

LA CASA DEI BAGNI

interessantissimo per le commoventi scene, per le descrizioni di usanze e costumi di cui è ricco.

Sovratutto la bella e fiera eroina desterà ammirazione pel suo coraggio e per la sua devozione.

Le nostre lettrici faranno certo buona accoglienza a questo romanzo, che le divertirà a lungo e le interesserà grandemente.

BORSA UFFICIALE
27 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **98 50**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	102 87 1/2 102 97 1/2	— — — —
»	102 87 1/2 102 97 1/2	— — — —
Svizzera	102 57 1/2 102 67 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 76 — 25 75	—
Id. lungo	— — — — 25 73 — 25 75	—
Germania + 4	— — — — breve 126 1/8 126 3/8	
	lungo 126 1/8 126 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 novembre. — Ieri sera l'parigi mandava qualche centesimo di regresso su tutta la quota, ed i diversi informativi ne accagionano gli avvisi dell'estero.

Per contro Berlino e Londra chiudevano meno fermi su Parigi; così con questo giuoco di responsabilità non si sa a chi ben attribuire la debolezza serale, e si limitano a constatarla.

Qui bastò questo lieve sintomo di stanchezza perchè subito spauriti ed affannosi coloro che avevano smesso roba da vendere o riportare si dessero attorno per sistemare le posizioni, per cui fatta la quota stamane fu fiacca ed i riporti alquanto più cari, mentre per la Rendita sempre a 12 1/2, 15 centesimi.

Rendita cont. 90 50 90 55.
Rendita fine 90 50 — —.
Rendita fine prox. 90 55 90 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	396 395 393	Serie D	71 — — —
Torino	237 — 238 —	Fondiaria	6 — — —
Ferr. Mer.	503 — — —	Cred. Ind.	156 — 157 —
Tiberino	92 — 92 50	Cartiere	301 — — —
Ferr. Med.	455 — — —	Ferr. Sic.	550 — — —
B. S. (A)	72 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 — 41 —.

NAPOLI
e le impressioni di un giornalista belga

Napoli, 22 novembre.

(Nox) — Un collega di giornalismo, l'egregio Victor Hallaux, direttore della *Chronique* di Bruxelles, ha raccolto in un piccolo volume, elegantemente illustrato da F. Guilliard, tre corrispondenze che egli, nell'aprile dello scorso anno, diresse da Napoli alla *Chronique*. Il libro s'intitola appunto: *A Naples; notes familières*, e l'autore, non ostante di equivoci, avverte che non credeva punto le sue piccole corrispondenze « *destinées* « *à l'honneur du livre illustré* ».

L'autore belga non ha, nel giudicarci, quelle antipatie preconcette che distinguono quasi tutti gli scrittori francesi, fatte naturalmente alcune notevolissime eccezioni, come quella di Bourget, di René Bazin, di Rostand, ecc.

Victor Hallaux non ha voluto dare ai suoi lettori che poche e fugacissime impressioni. Napoli è per lui il vero paese meridionale, il vero paese del sole. « C'est une nature nouvelle, d'un épa- « nouissement merveilleux, d'un rayonnement splen- « dide..... », un paese in continuo movimento, ove la popolazione « s'agite avec une activité de four- « milière, et dont même l'animation parisienne « ne donne pas l'idée ».

La popolazione sembra al signor Hallaux frugale e buona. Anche i poveri, che vivono con pochissimo e che si nutriscono di poco, non hanno l'aria affilita e cupa dei poveri che s'incontrano nelle città nordiche, ove la vita è più difficile e più dura.

Al contrario che in tante città di Francia e del Belgio, e peggio ancora d'Inghilterra e di Germania, ove la sera s'incontrano ubbriachi ad ogni passo, a Napoli è raro il caso di vedere un uomo ubbriaco, rarissimo quello di una donna ubbriaca.

Il tipo classico del lazzarone è scomparso e sono scomparsi anche quei multicolori costumi popolari. I quartieri nuovi sono molto belli, e i quartieri vecchi, se sono molto sporchi, sono anche molto interessanti per il visitatore.

In generale le abitudini di questo popolino, mite e buono, che l'educazione cattolica e le dominazioni spagnolesche hanno non poco mervato, sono in poche parole descritte assai bene.

Tutta questa gente frugale e rumorosa, che esercita le proprie industrie nelle vie, mangia nelle vie e non vive in casa che poche ore della notte, tutta questa enorme folla di cambiavalute, venditori, acquafresciai che occupano le strade, è mostrata assai felicemente.

Qualche osservazione, quantunque un po' amara, è però assai giusta. Assai brevemente, ma con molta efficacia, l'Hallaux, prendendo occasione dalla passeggiata di via Caracciolo, si ride della vanità spagnolesca della nostra borghesia che vuol parere piuttosto che essere. Se dopo aver vista la passeggiata di via Caracciolo, questo « ouragan de luxe », a cui prendono parte centinaia di equipaggi elegantissimi, dai cocchieri e dai lacchè vestiti con inappuntabile eleganza, voi seguite taluno di questi cocchi, vedrete che esso rientrerà in qualche palazzo di brutto aspetto. Quella stessa famiglia borghese che si contenta di mangiare male e di abitare in case prive di ogni *confortable*, non si fare a meno della carrozza, su cui non sdegna far dipingere degli stemmi più o meno fantastici.

L'ironia con cui l'Hallaux parla di questo vagante tributo di frati e di monache è in realtà assai fine. Di monaci e monache noi ne abbiamo a Napoli ancora moltissimi, e le persone che, malgrado, vedono assai più un quel che ordinariamente non si creda.

« La sovrabbondanza dell'elemento ecclesiastico « — dice l'Hallaux — non è nella regione napo- « letana un male vicino ad estinguersi. I nostri « giornali clericali, che sono costernati dalla dif- « ficoltà con la quale si effettua presso di noi il « reclutamento del nostro clero, troverebbero « laggiù dei soggetti molto abbondanti di sod- « disfazione e di gioia: sarebbero anche serviti al « di là dei loro voti. A ogni tratto s'incontrano « delle numerose compagnie di seminaristi dalla « larga cintura color malva, che camminano al « sole. A poche miglia da Napoli, a Capua, io « ho visto anche una legione di seminaristi che « se ne andavano in compagna: erano parecchie « centinaia..... »

***

Tutto il breve libro è scritto con brio e con grazia. E le molte osservazioni che l'Hallaux fa sui costumi del nostro popolo, sulla vita della nostra borghesia, sui militari, sui preti, ecc., sono in gran parte vere. Se risentono della fretta con cui furono pensate e scritte, non per questo sono meno prive di interesse.

Se non che vi sono molte cose che rivelano nell'autore l'abitudine di sacrificare anche la verità allo spirito, e parecchie altre che denotano infine una soverchia leggerezza nell'emettere giudizi per lo meno strani.

Tale anche l'affermazione un po' brutale che « la crasse est chose sacrée au pied du Vésuve ». Ma dove diamine l'Hallaux ha trovato a Napoli le fioraie vestite da *ciociare*? Chi mai gli ha detto che le lussuriose capigliature delle napoletane sono « terriblement habitées »? Può dire sul serio che un viaggiatore il quale paghi con una moneta d'oro è guardato come una bestia rara. Figurarsi che, secondo lo spiritoso direttore della *Chronique*, chi paga in oro diventa subito l'oggetto della curiosità generale: *on quitte les tables pour dévisager le phénomène*. E questo non basta. Una folla si forma dinanzi alla porta e il viaggiatore è accompagnato fino all'*hôtel* da una scorta « respectueusement sympatique, comme celle qui accompagnait naguère dans les rues de Bruxelles les ambassadeurs marquis ».

Altre cose assai meno spiacevoli, ma non per questo meno false sono affermate con molta disinvoltura. Figuratevi che l'Hallaux, in tutto il tempo che è stato in Italia, non ha mai, fuori del teatro, « entendue une seule note de musique ». Il che sfaterebbe la leggenda che l'Italia sia la terra classica delle espansioni musicali.

Qualche volta però le affermazioni fatte leggermente sono o dirittura volgari o frivole, e fanno torto al valoroso collega. Chi diavolo gli ha mai detto che « Naples a la réputation d'être une « ville bien moins fort corrompues »? Se egli avesse letto una sola statistica, se avesse esaminato le cose seriamente non avrebbe affermato una cosa tanto priva di fondamento.

Malgrado questa riputazione però l'Hallaux riconosce che « la popolazione napoletana, anche « nelle classi inferiori, non ha niente della sfron- « tatezza grossolana che caratterizza l'amabile « gioventù di Bruxelles ». A differenza che nella capitale del Belgio, a Napoli le ragazze del popolo hanno, quando passeggiano per le vie, un aspetto calmo e un'aria placida. Quando esse vi guardano « c'est d'un grand œil tranquillement « étonné, muet et placide, qui ferai expirer le « propos risqué sur les lèvres du Lovelace le plus « entreprenant ». Ma il signor Hallaux, dopo aver riconosciuto questa verità, soggiunge subito che a Napoli delle persone propongono al forestiero « des jeunes filles dont les parents occupent des « positions *mises*, et dont l'aisance ne provient « pas seulement, comme on pourrait le croire, « de la prostitution de leurs demoiselles..... » Ora tutto ciò è semplicemente comico ed è una spiritosaggine di cattivo genere che il collega Hallaux ha fatto, forse senza averne coscienza, per colpa di persone che hanno voluto abusare della sua buona fede. Il che è tanto più doloroso, in quanto si tratta di un giornalista avvezzo, per necessità di professione, a saper discernere fra le notizie vere e i *canards*. E questa volta l'ottimo collega della *Chronique*, che ha tanto talento e tanto spirito, è caduto come il *reporter* più novellino e più ingenuo.

Una conferenza sulla crisi enologica.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

26, ore 10,45 pom.

Questa sera, nella sede della Società generale dei viticultori italiani, il socio avv. Cantamessa tenne la annunciata conferenza: *Sulle condizioni presenti della produzione vinicola italiana*. La sala era affollata. Numerose le persone autorevoli e competenti in materia attratte dall'interesse particolare e dall'attualità dell'argomento. Si notavano il presidente Garelli, gli onorevoli Roux, Dalvecchio, Visocchi, Pavoncelli, Jannuzzi, Frascara, Costa, Cappelli, Carcano, Ferrari, ecc., e vari produttori.

Garelli presenta all'Assemblea il conferenziere. Indi gli cede la parola. Eccovi sommariamente i concetti esposti dall'avv. Cantamessa.

La crisi dell'eccessiva produzione del vino, che si è fatta di nuovo più viva in questi giorni, specialmente per le rimostranze accentuate che se ne suscitarono nelle Puglie, è argomento di dolorosa attualità che deve impensierire tanto i produttori quanto i commercianti per l'interno e per l'estero. È bene pertanto che, accanto alle preoccupazioni del Governo intorno ai modi di ovviare ai nuovi e imprevedibili disastrosi inconvenienti, si facciano conoscere e si diffondano nel pubblico le opinioni e le discussioni che si agitano fra gli studiosi e gli interessati più direttamente colpiti dal male della piatora, che rinvilisce il valore della vendemmia e conduce a imprevedute delusioni e malcontenti.

Il problema del vino si presenta quest'anno in previsioni, senza alcun precedente in quest'ultimo decennio. Si calcola infatti che la produzione raggiunga i 40 milioni di ettolitri, ai quali bisogna aggiungerne alcuni altri di vini dell'anno scorso rimasti tuttora invenduti.

Come si vede, c'è da rallegrarsene di tanta grazia di Dio! Certo così la penserebbero i francesi, che ne avessero ancora oggi del vino oltre al bisogno del consumo interno, saprebbero utilizzarlo a perfezione, specialmente mercè la distillazione, ottenendo i buoni cognac ed il *trois-six*.

In Italia l'evoluzione industriale nel fare i vini è difficile e lenta assai; il consumo interno dei vini non raggiunge i 30 milioni di ettolitri; non si può sperare di esportare per l'annata di più di tre milioni; restano dunque parecchi milioni che saranno invendibili per l'annata e che peseranno sul bilancio economico del paese aggravandone la situazione, scossa già dal diminuito credito e dalla persistente sfiducia del capitale a slanciarsi in nuove industrie.

Che deliberazione prendere? Cercare con coraggio la soluzione più razionale, date le condizioni presenti.

Intanto bisogna eliminare la speranza che possa uno solo o due al più dei rimedi che si vanno intanto suggerendo bastare a portare un aiuto adeguato a sollevare la crisi. È necessario persuadersi anzitutto che senza il *concorso simultaneo di parecchi provvedimenti e risoluzioni* si otterrà molto o ben poco.

Questo concorso simultaneo si deve cercare nel campo legislativo, nel tecnico e nel commerciale. Nel legislativo si deve promuovere qualche ritocco alla legge vigente, che, in tesi generale, tentò di favorire la distillazione dei vini e suoi residui di fabbricazione mettendo in linea sussidiaria la distillazione dei cereali, perchè industria utilizzante materie prime estere e condannata anche dagli stessi stranieri, i quali preferiscono ai cereali le patate e le barbabietole perchè assai più rimuneratrici per la loro maggior ricchezza di elementi alcoolizzabili. (*Vedasi lo stesso cerealista Rajmondi nel suo libro sui monopolii*)

Si deve perciò riconoscere e *divulgare con maggior attività* il concetto che la distillazione del vino e dei suoi residui è una delle più poderose *valvole di sicurezza* contro i danni della piatora. A questo scopo furono insufficienti le scuole finora aperte; bisogna popolarizzare l'istruzione elementare della distillazione con quel largo sistema di vedute che, per esempio, seppe adottare la Germania in proposito di distillerie agrarie. Occorrono parecchi lustri a imparare a far bene il vino, bastano pochi giorni per imparare a distillare. Nè basta: è necessario che il distillato del vino, se non si trova subito a vendere, possa, tenendolo in deposito, ricevere delle anticipazioni sul suo valore intrinseco. Dovesi quindi completare la legge attuale con sanzione dell'obbligo da farsi agli Istituti di emissione di ammettere fra le loro operazioni *obbligatorie* anche cotesie anticipazioni, rimaste finora solo *facoltative*, e perciò non applicate.

Urge nello stesso tempo cooperare al beneficio parziale della distillazione coi disciplinare meglio il consumo del vino in Italia, *difendendo il vino sano* dalla concorrenza fraudolenta dei vini falsificati, sofisticati, adulterati; e nello stesso tempo urge pure che si pensi a riformare la legge sui dazi di consumo, *ribassando la misura di tali dazi* onde agevolare l'esito dei vini buoni e a buon mercato.

Ma, dati questi miglioramenti legislativi, non si potrà sperare, nè da essi nè da altri che si ideassero ancora più larghi e benefici, una soluzione pratica della disagiata situazione odierna senza il contemporaneo concorso dell'iniziativa privata. Questa deve fare ogni possibile sforzo per utilizzare i progressi tecnici e la situazione oltremodo vantaggiosa che le si presenta nel campo commerciale. Per mezzo dell'associazione delle diverse energie interessate allo stesso scopo si potrebbero ottenere risultati oltremodo rimuneratori. Si vedono ogni giorno gli splendidi risultati che raggiungono le Cooperative, che con capitali minimi riescono ad affermarsi e migliorare nel campo economico e della spinta a nuovi lavori, a nuovi consumi, a nuovi vantaggi, prima creduti inaperati.

Specialmente per attuare adunque in breve tempo e su vasta scala la distillazione dei vini esuberanti e invendibili devesi abbandonare la abitudinaria inerzia o la scoraggiata meticolosità delle difficoltà del momento: è d'uopo ripetere che un viticultore anche analfabeta può in poco tempo imparare a distillarsi il vino e non potrà che per molti anni ancora provare e riprovare a perdere e rovinarsi forse di più per perfezionarsi nel fare i vini. Il distillato del vino poi ha un avvenire largo e assai proficuo, perchè le acquaviti, i cognac, purchè siano di vero vino, si faranno strada da sè sui mercati esteri, quando si siano creati depositi di spirito di vino e conseguenti fabbriche di cognac italiano.

Avere altra speranza all'infuori che nel lavoro, nella associazione, nella utilizzazione delle nostre materie prime nello stesso modo che la praticano le nazioni straniere e la Francia specialmente, sarebbe un perpetuare la querimonia o credere che i mali termini, le mezze misure possano in casi eccezionali essere di maggiore efficacia dell'energica ed ostinata e forma volontà.

Alla fine l'uditorio, che lo aveva ascoltato con attenzione, applaudì vivamente l'egregio conferenziere.

Il trattato franco-russo.

Il nostro corrispondente parigino, confermando quanto ebbe già a telegrafarci il corrispondente di Roma, ci manda per telegrafo la seguente informazione in data 26, ore 4,15 pom.:

Persona sotto ogni rapporto degna di fede, la quale ha continue relazioni coll'Ambasciata russa, mi ha testè assicurato che sabato scorso il ministro russo Giers, d'accordo con Ribot, ministro degli esteri francese, avrebbe firmato realmente in nome dello czar un vero e proprio trattato d'alleanza franco-russo a base però puramente difensiva. Inoltre la stessa persona mi accertava che Giers nel suo soggiorno a Parigi ha ordinato alle fabbriche d'armi francesi altri 100,000 fucili e 15,000,000 cartuccie. Credo bene aggiungervi che le suddette asserzioni mi paiono tanto più vere, inquantochè il personaggio che me le ha date mi ha lasciato a mezza bocca intendere di averle avute direttamente dal figlio di Giers, che, come sapete, è addetto a questa Ambasciata russa.

I sovrani a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — *L'America*, avendo a bordo i Sovrani ed il Principe di Napoli, giunse da Palermo scortato dall'avviso-torpediniere *Partenope*.

I Sovrani, il Principe ed i loro seguiti coi ministri Saint-Bon, Pelloux e Chimirri sbarcarono alle 8,30 antimeridiane alla banchina dell'Arsenale. Furono salutati da 101 colpi di cannone e dagli evviva dei marinai schierati sui pennoni e da tutte le navi parate; e furono ricevuti alla banchina, sotto apposito padiglione, dal prefetto, dal commissario regio, da tutte le Autorità civili e militari, dai gentiluomini e dalle dame e dallo stato maggiore dell'incrociatore giapponese. Rendeva gli onori una compagnia di marinai. La banda municipale suonava la Marcia Reale.

Il Re intrattenneasi lungamente coi comandante giapponese, quindi con i magistrati, col prefetto, col commissario regio, col generale Fusco, coi generali e colle dame.

I Sovrani, preso congedo dal Principe di Napoli, salirono nel treno reale alle 9,10, partivano alle 9,15 dall'Arsenale per Roma, salutati ed acclamati dalla grande folla accalcantesi nei pressi dell'Arsenale, lungo il Piliero e per la via della Marina.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — I Sovrani, assaliti dalle Autorità ed acclamati dalla popolazione, proseguono per Roma.

Il colonnello Baratieri a Napoli.
Scambio di cortesie italo-russe.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,25 pom. — È arrivato stamane dall'Africa il colonnello Baratieri dopo un'escursione di quindici giorni nella vallata del Nilo. Si tratterrà in Napoli due giorni.

— Ricorrendo oggi una festa nazionale della Russia, stamane le navi da guerra italiane ancorate nel nostro porto inalberano la bandiera facendo salve di artiglieria, cui risposero una pure da guerra russa ancorata nel porto.

Depressione barometrica.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *York Herald* segnala una depressione barometrica il cui centro dirigesi verso Terranova e che produrrà forte perturbazioni atmosferiche nella Manica fra il 27 e il 30.

I NUOVI SENATORI
Brambilla, Massari, Ottolenghi, Trotti.

Furono nominati per censo.

Il marchese Piero Brambilla è grande proprietario nella pianura padana. Vive a Milano, dove sostenne sempre idee moderate.

Il duca Massari è un ricco proprietario di latifondi nell'Agro ferrarese. È noto a Ferrara per le sue idee moderate.

Il commendatore Salvatore Ottolenghi è persona ricca di censo e di meriti filantropici.

Il marchese Lodovico Trotti di Milano è uno degli uomini più in vista del partito neo-guelfo lombardo. È fautore della conciliazione col Vaticano.

Olinto Barsanti.

Olinto Barsanti, avvocato, è un reduce della campagna del 1848, avendo combattuto a Curtatone e Montanara. Fu deputato per Pisa e Firenze durante le legislature XI, XIII, XIV, XV e XVI. Appartenne sempre al Centro destro. Il Barsanti è nato nel 1820 a Pisa.

Antonio Cappelli.

Antonio Cappelli, marchese e grande proprietario su quel di Aquila in Abruzzo, è uomo di principii molto moderati ed è parente dell'on. Raffaele Cappelli, ex-sottosegretario di Stato per gli affari esteri nel Ministero Robilant.

Pasquale Cordopatri.

È calabrese, essendo nato a Monteleone.

Fu eletto nel 1876 al suo paese natale, poi nella XV legislatura nel 2° collegio di Catanzaro e così nella XVI.

Fu liberale e sedette a Sinistra, ma seguì Depretis nel trasformismo.

Nelle elezioni del 1880 cadde ed ora entra a Palazzo Madama.

Edoardo Porro.

Un omaggio alla scienza medica lombarda è la nomina a senatore per meriti scientifici di Edoardo Porro, milanese.

Tutti a Milano, di tutti i partiti, si felicitarono di questa scelta, chè il Porro è a tutti simpatico, da tutti stimato e tutti lo chiamano il *professore* con semplicemente per antonomasia.

Il Porro è valente chirurgo ed ha fatto operazioni brillantissime, specialmente come ostetrico. Inoltre egli è un vero filantropo e non v'ha istituzione spedaliera, di beneficenza pei fanciulli rachitici, ecc., in Milano che non abbia avuto il sussidio suo e il suo appoggio.

È da molti anni consigliere comunale.

Il neo-senatore Bonasi.

Nel fare, affrettatamente secondo vuole la funzione del giornalismo, la biografia del neo-senatore Bonasi è stato confuso il conte Adeodato Bonasi, già sottosegretario di Stato per gli interni col Crispi, che è ancora deputato e consigliere di Stato, con suo fratello maggiore Francesco, che è il capo della famiglia. Il neo-senatore appartenne sempre alla magistratura e non prese mai parte alla politica.

Appena la provincia napoletane furono aggregate all'Italia, fu dei primi magistrati che vi andarono, dippoi passò alla Corte d'Appello di Bologna, ove rimase nella qualità di consigliere fino al 1871, nel quale anno, essendogli istituita la Corte di Cassazione in Roma, egli venne chiamato a formarne parte. A Roma rimase fino al 1883, in cui passò a Torino come presidente della sezione straordinaria addetta a questa Cassazione per il disbrigo delle numerose cause in arretrato; e di qui — dopo ultimato il suo compito — fu inviato a Venezia come primo presidente di quella Corte d'Appello, e da Venezia poi fu rimandato a Torino nella medesima qualità, finchè alla fine del 1887 passò a Firenze come presidente di Cassazione. Ed a Firenze rimase fino all'estate passato, in cui si ritirò a vita privata col titolo di primo presidente di Corte di Cassazione e di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Attrito fra Comando di divisione e Municipio a Livorno.

Ci scrivono da Livorno in data del 25 novembre:

« Corre insistente la voce di dimissioni della Giunta comunale e del sindaco. A queste dimissioni si assegna per causa la questione dell'acqua potabile. Intanto esse sono complicate da un attrito fra l'Autorità militare e quella municipale. Poichè sramai la cosa è venuta in dominio del pubblico e ha dato luogo a varie e diverse voci, credo di non dover lasciare l'origine di questo attrito.

« Il generale Sterpone, comandante la divisione di Livorno, ha disposto da un anno a questa parte che delle due musiche militari del presidio, l'una suoni a San Jacopo in Acquaviva, l'altra nel recinto dell'Ospedale militare nel riparto dei convalescenti, e non più, come una volta, nella piazza grande, in modo che una di esse rallegri i convegni cittadini, e l'altra la melanconia dei poveri infermi convalescenti.

« Il sindaco insistè replicatamente perchè si tornasse agli antichi usi, ma il generale non credette di recedere dalle prese misure.

« Intanto, circa un mese fa, il sindaco invitò nella sua villa di Montenero il ministro della guerra, generale Pelloux, che è appunto rappresentante di Livorno. Vennero invitate anche le Autorità cittadine e politiche, ma il sindaco non credette di estendere l'invito al generale Sterpone; e si dice anzi che in quell'occasione il comm. Costella rinnovasse con le sue vive insistenze ad ottenere dall'on. Pelloux il trasloco del generale Sterpone, il quale sarebbe stato trasferto ad Alessandria.

« E si assicura che questa disposizione fosse già compresa nell'ultimo Bollettino e già partecipata al generale Sterpone.

« Senonchè l'intervento del generale Cialdini fece ad un tratto sospendere la presa deliberazione. Il vecchio e glorioso eroe di Castelfidardo, di Isernia, di Gaeta, venne per caso a conoscere il trasloco imminente del generale Sterpone e le ragioni che vi si volevano collegate; ed egli, dal letto dove stoicamente vede consumarsi l'ultime sue forze vitali, impetrò per telegramma da S. M. il Re che non gli venisse tolto da Livorno l'antico capitano d'artiglieria che aveva combattuto al suo fianco a Castelfidardo ed a Gaeta.

« Il Re non volle negare questa grazia all'eroe, che non ne aveva mai chiesto alcuna; e così il generale Sterpone rimase al comando della sedicesima divisione.

« Il sindaco rimarrebbe quindi in una posizione difficile dinanzi alla prima Autorità militare del paese, e pare che questa non sia l'ultima fra le ragioni che lo spingerebbero a dimettersi.

« Queste, almeno, sono le voci che corrono. »

Come fu ordinata e soffocata l'insurrezione dell'Uruguay

Montevideo, 18 ottobre.

(Cabello) — Da circa tre mesi si veniva incubando questo movimento rivoluzionario senza che ottenessero mai il minimo credito le voci che a quando a quando vi accennavano. Si è così abituati in questi paesi a sentir parlare di sommosse *in fieri* che oramai non ci si fa più caso; il Governo invece, che era perfettamente al corrente dei lavori preparatori, potè seguire i cospiratori, davvero di una ingenuità fenomenale, nelle varie fasi dell'opera loro e soffocare l'insurrezione armata in sul nascere, non senza però il sacrificio di vittime umane: mezza dozzina di morti ed una ventina di feriti, oltre i numerosissimi arresti fatti poi nella notte di avant'ieri.

Organizzatore del tentativo pare fosse il partito bianco intransigente, e a capo della cospirazione era il dottor Duvimioso Terra, ex-ministro sotto la presidenza Tajes, intanto che si attendeva al momento opportuno lo sbarco dell'esiliato ex-dittatore Lorenzo Latorre, il quale doveva mettersi alla testa degli insorti. Il piano di questi consisteva nell'impadronirsi del presidente della repubblica vivo o morto; a tal uopo gli avevano tesa un'imboscata sul cammino che è solito percorrere ogni sera dopo le undici tornando dalla sua *quinta* in città; nel far saltare con dinamite i quartieri dei battaglioni rimasti fedeli al Governo e col reggimento d'artiglieria leggera unito ai quarto cacciatori, di cui si ritenevano padroni, dal vicino sobborgo della Union venire ad impadronirsi della capitale.

Costituitisi qui in Giunta provvisoria di Governo, avrebbero pubblicato un manifesto al popolo e formato il nuovo Governo. Si ritenevano così sicuri della riuscita che il manifesto era già redatto e composta la lista del nuovo Ministero, mentre in varie provincie dell'interno si abbatterano e si tagliavano le linee telegrafiche. La sera dell'undici corrente il dott. Terra col dott. Perez e qualche altro dei capi si riunivano nella caserma del reggimento di artiglieria col comandante di questo, Martinez, e col colonnello Usher, del quarto fanteria.

E qui, all'osservazione del Terra, che fra breve ora il presidente della Repubblica avrebbe visto se loro erano cospiratori alla *Madama Angot*, come asseriva, il colonnello Martinez gli rispose col dichiarargli che lui non intendeva punto d'immischiarsi, ma che compiva anzi il dovere di ritenerli tutti in arresto. Visti in trappola, vedere tentare la fuga, e spenta la luce, si precipitarono all'uscita; il dott. Terra fu disarmato e trattenuto mentre che il dott. Perez, saltato sul cortile colla rivoltella in pugno, voleva forzare il passo alla sentinella, che lo colpiva in pieno petto rendendolo cadavere.

Intanto il presidente si installava nel Cobildo circondato dai ministri, generali e gran numero di personaggi politici accorsi e si riprendevano le disposizioni occorrenti a far occupare dalle truppe i punti strategici della città ed a far sorvegliare il litorale dalle cannoniere equipaggiate *ad hoc*.

Ma queste non ebbero nulla ad impedire, poichè Latorre non si mosse e le truppe a piedl'arm in città non si mossero pure visto che tutto restò quieto.

Solo all'Unione, nella sede del Club nazionalista, ove stavano riuniti gli affigliati alla cospirazione, dopo l'arresto dei capi vi fu un breve scontro coi morti e feriti cui accennai al principio.

Fra le molte versioni che si danno del caso ne venne tale scontro, la più attendibile sarebbe questa: poco dopo le undici arrivava dinanzi al Club una compagnia del quarto cacciatori, e il capitano Arias, avanzatosi verso i numerosi soci stazionanti nel marciapiedi, intimava loro l'arresto, questi risposero con qualche colpo di rivoltella ferendo gravemente il capitano, uccidendo un tenente, il tromba che stava accanto al capitano ed altro soldato; allora la compagnia fece parecchie scariche che resero cadaveri qualcuno dei soci, ferendone parecchi e predicando un gran turbamento in tutto il sobborgo. Una signora abitante nei pressi è morta di spavento. I feriti furono pietosamente raccolti e sono curati, tutti in stato d'arresto, in attesa del processo che si istituisce contro tutti i complicati in quest'infelice tentativo venuto ben male a proposito per rendere più difficile la situazione del paese.

Tanto più da deplorarsi oggi che si va regolarizzando l'amministrazione pubblica e che tutti dovrebbero aiutare del loro meglio a trovare buona soluzione dei gravissimi problemi lasciati dai Governi trascorsi, i quali erano ben peggiori del presente.

Tenerezze ungheresi per la Russia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Delegazione ungherese discusse oggi il bilancio degli esteri.

Apponyi espresse rammarico per la carestia che infierisce nella Russia, dicendo: « Abbiamo la stessa simpatia per la Russia che per le altre nazioni. » Affermò quindi che la politica austro-ungarica è troppo passiva.

Koloman-Tisza si associò alle parole di simpatia di Apponyi per la Russia, e dichiarò di approvare decisamente la politica orientale di Kalnoky anche nella questione bulgara.

Il relatore *Falk* rispose ad Apponyi che la politica generale di Kalnoky e quella specialmente della questione bulgara va giustamente considerata come una delle più abili. *(Approvazioni)*

La Delegazione votò poscia in seduta plenaria il bilancio degli esteri e una proposta della Commissione della Delegazione stessa di esprimere fiducia nella politica di Kalnoky.

La situazione agli Stati Uniti del Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La situazione va facendosi migliore; l'ordine e la tranquillità pubblica sono ristabilite.

Il Gabinetto si costituirà probabilmente così: alle finanze, Rodriguez Alves; alla giustizia, Duarte Pereira; agli esteri, Pallela oppure Olinoto; alla marina, Anstodio José Demello; alla guerra, Simeao Oliveira; all'agricoltura, Faria.

Il Congresso si convocherà presto. Lo stato d'assedio è tolto negli Stati dissidenti rientrati nell'Unione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Il Principe non si vedeva più; se avesse potuto penetrare nel monastero, certo le sarebbe passato un brutto momento. Tuttavia fece tacere la collera che gli ribolliva nell'animo per interrogare la sua diletta amica.

Ella gli narrò quanto era successo. Oh! allora la rabbia di Enrico fu terribile; egli tacque, ma meditava i disegni più pazzi per salvare colei che amava e vendicarla. Le domandava dov'era l'appartamento della Superiora: voleva penetrare da lei subito e costringerla ad aprire in cappella, fare uno scandalo orribile, mettere tutto a soqquadro.

Ginevra lo placò: così non riuscirebbero a nulla. La Badessa non era cattiva, ma fanatica, risoluta e severa; inutile tentare d'impaurirla: nelle sue convinzioni religiose era irremovibile. Piuttosto pregasse la Contessa di venirla a visitare il giorno dopo; forse non ardirebbero tenerla chiusa per tema di lasciare supporre che l'avessero incarcerata.

— Sì, sì, la Contessa! — sclamò il Principe e, vincendosi a stento, usò prudenza a fine di non porsi a rischio di far scoprire le sue visite notturne.

Allora s'ingegnò di consolare la sua amica, di farle animo: non avesse paura, egli starebbe lì, vicino a lei fino a giorno; con la luce sarebbe più tranquilla; e le giurava che ella vi passerebbe questa sola notte perchè, se non riuscirà la Contessa a farla mettere in libertà, vi riuscirebbe lui, quand'anche dovesse entrare nel convento a mano armata.

Così egli stette vicino alla finestra finchè l'alba non rischiarasse appieno il giardino ed il sotterraneo.

Ginevra si rianimava. Con i primi albori sentiva che le tornava il coraggio.

Allora temette che il Principe fosse scoperto e lo pregò di ritirarsi; ma egli non volle: desiderava ardentemente vederla prima di partire, ed il giorno non rischiarava ancora la cappella orribile. La giovane stava in ansietà: le monache si alzavano presto; se lo vedevano, chi sa quanti guai piomberebbero addosso!

E siccome la luce si spargeva da per tutto, ella si allontanò alquanto e si mise sotto il raggio che passava dal finestrino. Così poterono sorridersi e mandarsi baci; poi, riconfortati ambedue, egli se ne andò prestamente.

Avrebbe voluto recarsi subito da donna Maria, ma l'ora non permettendolo, rientrò nel suo palazzo e si gettò bell'e vestito sul letto, ove non tardò ad addormentarsi.

Poco dopo la signora di Fobello, avvisata da Enrico, si recava al monastero e chiedeva con insistenza di vedere la signorina di Delta.

Suor Giuseppina, che trovavasi nel parlatorio, ricevette la nobil donna e la dichiarò che ciò era impossibile, assolutamente impossibile; oltre a che il Marchese lo aveva proibito, la novizia neppure poteva ricevere, perchè, preparandosi a pronunciare i voti, stava in meditazione e preghiere, dalle quali non conveniva distoglierla.

Tutto ciò era detto con voce sdolcinata e accompagnamento di alzate d'occhi al cielo.

La Contessa si contenava a stento. Quando la monaca tacque, ella insistette di nuovo: l'ordine di don Odoardo non la comprendeva tra gli esclusi; amica d'infanzia della defunta Marchesa, questa prima di morire l'aveva incaricata di vegliare sulla figliuola, e l'ultima volontà di una madre doveva rispettarsi, anche nei conventi.

Suor Giuseppina non si commosse: fredda, impassibile, ella si strinse nelle spalle e tacque.

La gentildonna intese che nè preghiere, nè considerazioni di sorta vincerebbero la cocciutaggine di quella mammia. Da lunga pezza conosceva le pie donne!

Mala sistema. Con tono risoluto disse che dubitava anzi essere questo non altro che scuse per tenere celata la signorina di Delta e costringerla a prendere il velo. E però alla volta vedeala subito o conoscere da lei la verità.

La suora scotova il capo negativamente e sorrideva in modo beffardo.

Donna Maria si alzò:

— No? non vuole? — disse; e la voce la tremava minacciosa.

— Non posso, cara signora.

— Sta bene. La giustizia farà una perquisizione. Si avviò con passo rapido.

La monaca si scosse; da prima ella ebbe paura, poi si ostinò.

— Non lasceremo entrare nessuno! — gridò, gialla per la rabbia.

La gentildonna si fermò sulla soglia.

— La legge non bada a loro.

— Abbiamo clausura.

La Contessa alzò le spalle in atto di disprezzo e aprì l'uscio.

Suor Giuseppina fece udire un ringhio sommesso, poi, inviperita:

— Aspetti: vado dalla Superiora, sentiremo che cosa ordinerà.

— Le dica che voglio vedere Ginevra e parlarle ogni giorno, intende? e la prima volta che ciò mi verrà negato, mi rivolgerò incontanente alle autorità a fine di ottenere protezione per la signorina di Delta.

La Contessa sedette, senza curarsi maggiormente della suora, che la fulminava cogli occhi mentre usciva.

Poco dopo questa ritornò, accompagnando la novizia, la quale era pallida, disfatta. Essa si avvicinò alla grata e strinse le mani alla sua liberatrice con effusione di affetto.

Allora la signora di Fobello l'interrogò ed ella le narrò ogni cosa, sebbene la monaca cercasse continuamente d'interromperla e la minacciasse con allusioni avvisi; ma la giovinetta non se la dava per intesa e tirava innanzi imperterrita.

Donna Maria la rincorò, promettendole aiuto: stesse di buon animo, si mantenesse salda nel proposito, non si avvilisse; i suoi amici vegliavano su lei e la salverebbero. Soprattutto ricordasse che nessuno aveva il diritto di costringerla a pronunziare voti.

Ella intanto ritornerebbe ogni giorno per sapere se le imponevano penitenze immeritate o dannose alla salute.

Nell'udire queste parole suora Giuseppina, al colmo dell'irritazione, scattò. I regolamenti vietavano alle novizie di essere visitate così spesso.

Ma donna Maria tornò da capo con la solita minaccia: avviserebbe la giustizia, chiederebbe che si facesse una perquisizione.

La monaca tacque, pensando che la Superiora ed il Cappellano troverebbero mezzo di spuntarla.

La signora di Fobello si ritirò, dopo che Ginevra, presale una mano tra i fori della grata, glie l'ebbe baciata con riverenza e commozione da infinita gratitudine.

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

Diana Cicciotti, avendo saputo che Ginevra, per ordine del Marchese, era rientrata improvvisamente in convento, se ne era molto rallegrata; certo ella non credeva che ciò le facesse ricuperare il perduto amante: aveva avuto campo di conoscere ed apprezzare il carattere di don Enrico, e però non dubitava che, innamorato sul serio, egli sarebbe tenace, ardito, e saprebbe vincere tutti gli ostacoli per ottenere lo scopo ambito; eppure questi ostacoli la giovavano facendole guadagnar tempo onde mandare ad effetto il suo disegno; non era così facile lo scoprire intrighi tenuti celati da diciotto anni! Inoltre le godeva l'animo al sapere gl'innamorati divisi, infelici; non era già questa una dolce vendetta? Aveva veduto il conte Antonino in sera innanzi ad una veglia; ma circondata com'era di consolatori, perchè da più giorni correva fama che fosse abbandonata, egli non aveva potuto parlarle da solo a sola. Tuttavia, quando stava per uscire, il vecchio gentiluomo le aveva domandato se sarebbe visibile il giorno dopo, alle quattro.

La Baronessa era molto agitata da quel momento: il suo segreto emissario aveva tentato invano diversi mezzi per iscoprire ciò che tanto le premeva di sapere, ed ella già disperava di giungere ai suoi fini, quando la posta, datale in modo coperto, la riempì di gioia.

(Continua).

I partiti per un parroco.

Straniissima morte di un ottantenne.

Scrivono da Udine, 23:

A Maniago Libero si trattava della elezione del parroco e vi aspirava certo Don Giuseppe Zanolini, che aveva però due partiti forti e risoluti, l'uno favorevole e l'altro contrario.

A capo di quest'ultimo stava certa Vittoria Tozzini, cinquantenne, vedova di Angelo fu Giuseppe Costantini, ed esercitava in tal senso grande influenza, membro caldissimo, ardente fautore del sacerdote e non poco influente era certo Eugenio Del Mistro fu Michele, contadino, più che ottantenne, il quale naturalmente a favore del prete Zanolini faceva estesa e vivace propaganda.

La donna però non stava colle mani in mano, e distribuendo vino ai votanti, offriva anche cinque lire per ciascuno perchè votassero contro il sacerdote Zanolini. E il Del Mistro, che aspava amico di costei, giuocò un tiro birbone. Seppe fare tanto da attirarlo nella propria casa nel giorno precedente alla votazione e gli diede da bere tanto vino da ubbriacarlo completamente. Lo invitò poscia a recarsi nel mattino successivo da lui per prendere il caffè.

Era il giorno della votazione, ed il vecchio Del Mistro vi si recò in compagnia del coltellinaio Pietro Costantini, d'anni 30. La Tozzini trovò delle scuse per non servir loro del caffè, ed invece fece offerta di due bicchieri di vino che bevettero. Poscia somministrò loro dell'acquavite, che il Costantini bevette in quantità lieve, mentre il vecchio Del Mistro ne trangugiò per quasi un litro.

L'effetto della bibita alcolica non si fece attendere troppo, poichè il vecchio Del Mistro rimase come morto e non potè più articolare parola.

Fu trasportato alla propria abitazione, ove, ad onta delle cure prestategli, dovette morire alle 2 antimeridiane della notte successiva.

Venuti i reali carabinieri della stazione di Maniago a conoscenza del bruttissimo fatto, procedettero alle indagini di loro competenza ed all'arresto della Tozzini, che venne posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La discussione doganale al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Senato.* — Continua la discussione sul progetto delle tariffe doganali. Se ne approvano i primi venti articoli riguardanti gli animali vivi e loro prodotti. Queste tariffe sono le tariffe maximum approvate dalla Camera. Il ministro chiede insistentemente che il Senato approvi, come la Camera, le tariffe massimum. Dice che tali tariffe sono utili per trattare colle Potenze. La seduta è rinviata a domani.

I minatori di Francia e del Belgio.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Un dispaccio da Lourches annunzia che lo sciopero generale è accettato stamane fra gli operai della Compagnia delle miniere di carbon fossile di Douchy nel dipartimento del Nord.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il principio di sciopero della miniera carbonifera di Flenu è terminato.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lett., 25 novembre) — (Enzo) — **L'Esposizione delle Missioni pel centenario Colombiano.** — Questa sera, sotto la presidenza dell'arcivescovo Magnasco e colla presenza di vari vescovi, vi sarà un'adunanza per discutere le modalità di questa Esposizione. Già sono arrivati oggetti da Quito (Equatore), armi, utensili, vesti adoperati, dagli indiani di là, della razza dei peruviani, che parlano la lingua omonima. Sono vestiti curiosi, formati di pellicce e con testi di pelli d'uccelli rari. Havvi collezione di gingilli, di collane, di dipinti, di uccelli rarissimi, di rettili, e poi riproduzioni fotografiche di quelle località, dei templi, dei collegi che la civiltà ha stabilito in quelle regioni inospiti un tempo.

Oltre a questa Esposizione, l'assemblea dellibererà l'erezione d'un monumento commemorativo nella cattedrale, solenne funzione con invito a prelati americani, distribuzione di sussidi, accademie, ecc.

MODENA. — (Nostro lett., 25 novembre) — (*g. r.*) — **La Società balnearia.** — Il Consiglio amministrativo della Società balnearia, in seguito alle condizioni imposte dalla Cassa di risparmio per regolare il suo credito, deliberò lo scioglimento della Società stessa. A tal uopo stabilì di presentare domanda all'Autorità giudiziaria per la nomina del liquidatori.

— **Nello insegnamento.** — Ai primi di dicembre il prof. Soli, insegnante in questi scuole elementari, andrà a Nizza Monferrato ad assumere la direzione di quelle scuole tecniche.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 25 novembre). — (Voce) — **Cronaca nera.** — Ieri sera, mentre il tenente delle Guardie Marini Cesare era di guardia alla valle di Fornola, precipitava nella Vasca Maestra, ove miseramente periva. Trovato il cadavere, furono praticate indagini, che indussero a credere trattarsi realmente d'una disgrazia. L'annegato è nativo di Firenze ed ha 28 anni.

— Ieri sera, verso le 11, causa un amore non corrisposto, la guardia marina Fugardi Roberto, d'anni 20, imbarcata sulla *Maria Adelaide*, si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore.

— Questa mattina, verso le 4 1/2, certo Pagliari Agostino, nativo di Marinasco (Spezia), d'anni 65, passando pel ponte che conduce a Fabriano, in istato d'ubbriachezza, precipitava nel sottostante canale, riportando lesioni tali che poche ore dopo moriva.

— **Alla ricerca della torpediniera 105.** — Corre voce che appena il *Piemonte* sarà completamente riparato, partirà alla ricerca della torpediniera 105 *S.*

Ciò sarebbe causato, dall'aver due capitani di paranzella accertato di sapere il luogo ove giace la misera torpediniera. Vi comunico con riserva questa notizia.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 25 novembre) — (*g. r.*) — **La salute del generale Cialdini.** — Sebbene siasi notato un lievissimo miglioramento nelle condizioni generali dello stato di salute dell'illustre generale Cialdini, pure il medesimo si mantiene sempre grave e i medici, per troppo, danno poca speranza di guarigione.

— **Arresto del soldato Bianco.** — Stamane è stato arrestato il soldato di artiglieria Giovanni Maria Bianco mentre tentava imbarcarsi sul piroscafo *Messina* in partenza per la Sardegna.

Il Bianco venne riconosciuto da un furiere di artiglieria che accompagnava le Autorità di P. S.

PAVIA. — **Un ex-capitano suicida.** — Nel pomeriggio di mercoledì scorso il capitano in riposo Pietro Boffrini recavasi a prendere un bagno allo stabilimento Zacchi, presso San Marino. Standosi nell'acqua, egli si vibrava un colpo di rasoio alla gola, recidendosi la carotide. Fu trovato morto dopo qualche ora dagli inservienti, che entrarono nel suo stanzino, insospettiti del lungo sostare.

Si crede che la causa del suicidio sia stata una malattia inguaribile che da lungo lo travagliava. Prima di morire egli aveva scritto al giudice istruttore e all'ispettore di P. S. informandoli della sua risoluzione. Gli furono trovati indosso per L. 2000 in effetti pubblici e in danaro. Aveva circa 60 anni.

COMO. — (Nostre lettere, 25 novembre) — (*l. m.*) — **Un passo preso a fucilate - Un morto.** — Ieri al Argegno, paese del lago, successe un fatto tragico. Alcune guardie di finanza, nell'assenza del brigadiere, si ubbriacarono e poi si picchiarono fra loro in caserma. Più tardi due di esse andarono da un tabaccaio, ove s'abbuffarono con un loro camerata. Furono messe alla porta, ma in istrada ricominciarono la lite; la popolazione s'intromise; i rissanti corsero alla caserma, tornano dal paese un 400 metri e tornarono in cinque armati di moschetto e di rivoltella; giunti nell'abitato, si diedero a sparare chi in aria, chi contro le persone; un padre che conduceva a scuola un suo bambino poco mancò non rimanesse vittima; sotto un cavalcavia, presso il tabaccaio, v'era un capannello di gente; una guardia, certo Turs, riminese, diciannovenne, spianò quasi a brucialpo il moschetto contro un vecchio di 65 anni, certo Toppi, magnaio, e lo uccise; la strage sarebbe continuata se non fosse sopraggiunto il tenente doganale del vicino paese di Torriglio, che riuscì a far rientrare le guardie in caserma.

Sopravvenero poi i carabinieri col loro tenente, l'ispettore di P. S. di Como colle guardie, il pretore di Castiglione Intelvi, molte guardie di dogana; ma la popolazione è calma.

Domani si faranno i funerali della vittima.

CUNEO — (Nostra lettera, 26 novembre) — (Bizzarro) — **Cose del Comune.** — La Giunta comunale ha allestito il progetto di bilancio pel 1892, che sarà presto sottoposto alla speciale Commissione.

Per quanto consta, preoccupandosi delle impossibilità di prescindere da determinati servizi di pubblico interesse e da opere reclamate dalla importanza con grandi sacrifici acquistata dalla nostra città, la Giunta avrebbe provveduto al riguardo con appositi stanziamenti.

Noto, fra le altre opere, il proseguimento della fognatura, l'ampliamento della scorciatoia alla stazione della ferrovia ed il marciapiede fra i pertici della sezione Gesso ed il palazzo provinciale, sede della Prefettura.

A provvedere alla lieve eccedenza di spesa determinata da questi e da altri lavori, nonchè dallo stanziamento di una modesta somma pel miglioramento delle condizioni degli impiegati, la Giunta avrebbe pensato ad un rimaneggiamento o ritocco, come lo si voglia chiamare, delle tasse di famiglia e di esercizio, limitando però l'aumento a L. 4000 o poco più.

Quanto al Convitto femminile, la Giunta proporrà al Consiglio, nell'adunanza di posdomani, che si faccia l'impianto mediante locazione anzichè per acquisto dello stabile già del Cottolengo, coll'obbligo di subaffittarlo, coll'intesa di un nuovo prestito, causa della recente crisi.

BIELLA. — (Nostre lett., 26 novembre) — (Lello) — **Incendio.** — Nella scorsa notte un incendio sviluppavasi nel magazzino a piano terreno del salumiere Stringa, nella casa del notaio Ramella, nel centro della città. Il fuoco invadeva anche il piano soprastante, dove havvi l'ufficio del procuratore avvocato cav. E. Bona. Fortunatamente il pronto accorrere dei pompieri e dei vicini dominava l'incendio e lo estinguevano in poche ore. Il danno avrebbe potuto essere ben grave; nell'ufficio bruciarono soltanto pochi atti di causa avanti le Preture, che potranno facilmente rinnovarsi.

MONCALVO. — (Nostre lettere, 24 novembre) — **Un banchetto all'onorevole Ippolito Luzzati.** — (Le Risaie) — Domenica scorsa i rurali hanno dato un banchetto all'onorevole deputato rurale Ippolito Luzzati. Intervennero gli onorevoli Piccaroli e Borsarelli, moltissimi avvocati di Casale e presentivi i rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio. I convitati erano più di 200 e il pranzo fu servito nell'*Albergo dell'Aquila Nera*. Terminato il pranzo (e l'albergatore Coppo non lamenti la sua fama), incominciarono i discorsi, che furono parecchi. Parlarono i deputati Piccaroli, Borsarelli, Luzzati, i consiglieri provinciali Manacorda, Binelli, l'avv. Negri, il cavaliere Giavelli, l'avv. Sala, il signor Boccalatte, presidente della Società Operaia di Mongalvo, l'ingegnere Mesturini..... e molti altri dei quali più nomi ricordo.

La festa, riuscitissima, ha lasciato in tutti grato ricordo.

— **Interessi comunali.** — Il nostro Consiglio comunale, disturbato per il periodo elettorale, sarà quanto prima convocato per discutere importantissime questioni. E prima fra tutte quella del Cimitero.

Sarebbe ora che si sbrigassero una buona volta. V'è anche la questione del dazio, quella dell'illuminazione, quella dei nuovi locali per l'ingrandimento delle Preture..... insomma un mondo di cose, e siamo già a dicembre.

Si scuoti, per Dio, la polvere e si dia mano alacremente ai lavori.

SPORT

Le corse di cavalli a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 6,40 pom. — Grande concorso oggi alle corse di cavalli nella pianura della Favorita. La giornata era veramente idonea per una festa sportiva, perchè tepida e perchè il cielo era nuvoloso, ma senza pericolo di pioggia. Molte erano le carrozze eleganti che intervennero alle corse. Ecco il risultato delle diverse gare.

I. Premio del Municipio. — *L.* 1500. — Quattro erano i cavalli iscritti; corsero: *Principessa Rosina* del duca Fici, *Vittorina* del barone Greco, *Santuzza* della signora Adele Abrate. — Arriva prima *Santuzza* per mezza lunghezza; seconda *Vittorina*. La corsa riesce poco interessante.

II. Premio delle Tribune. — L. 2000. — Sono iscritti 19 cavalli; corrono: *Jole* (ex-*Giuditta*) del cav. Bertone, *Floridor* del barone Bordonaro, *Don Rodrigo* del barone Greco; *Donna Juanita* del barone Gennardi. — Arriva prima *Jole* per due lunghezze; secondo *Floridor*; terzo *Don Rodrigo*.

III. Premio dell'Esposizione. — L. 10,000; distanza m. 3200. — Sono iscritti 19 cavalli; corrono: *Beppina* del duca di Marino, *Lowland* di Don Rodrigo, *Guitare* del marchese Birago, *Reluisante* dello stesso, *Carmarcon* del conte Savoiroux. — Arriva prima *Beppina* per mezza lunghezza; buon secondo *Lowland*; terzo *Guitare*.

IV. Premio Dama. — L. 8000; distanza m. 2000. — Otto sono i cavalli inscritti; corrono: *Durio* del signor Sinesi, *Fenice* del barone Greco, *Natalia* del cav. Petrilli, *Paladino* della Razza Sanasilva, *Orvieto* del tenente Righini, *Sara* del signor De Stasio. — Arriva primo *Paladino* per una incollatura; seconda *Natalia*; terzo *Orvieto*. Corsa molto interessante.

V. Premio Monte Pellegrino. — L. 2000. — Sono inscritti 12 cavalli; corrono: *Darkess* del signor Sinesi, *Meilleur* del conte Cammarata, *Lord Lucerna* del cav. Petrilli, *Dach's cop* della Razza Sanasilva, *Rincette* del marchese Birago, *Andrelo* del barone Bordonaro, *Andronica* del signor Calderoni. — Arrivano primi insieme *Rincette* e *Darkess*; ne nacque una lunga discussione fra la giuria; si decise infine che la corsa venga rifatta, dacchè i *book-makers* si rifiutano di pagare la scommessa su *Rincette*. *Darkess* non si ripresenta; il primo premio viene quindi aggiudicato a *Rincette*, il secondo a *Darkess*. La scommessa fu pagata in questo senso.

REATI E PENE

Un delitto commesso a Maraiglia e giudicato a Torino.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nell'udienza di ieri continuò la discussione sulla posizione dei quesiti ai giurati. I quesiti proposti sono ventuno. Alle cinque i giurati si ritirano in camera di deliberazione.

Dopo un'ora i giurati escono pronunziando un verdetto col quale escludono per entrambi gl'imputati l'imputazione di mancato omicidio, ammettendo per entrambi la rapina, coll'aggravante del valore rilevante, commessa con la restrizione della libertà personale della Thevenet.

Concessero le attenuanti al solo Ribet.

Il Pubblico Ministero, in base a questo verdetto, conchiude chiedendo per Grillone la pena di quindici anni di reclusione, per Ribet dodici anni della stessa pena, ordinarsi la restituzione alla Thevenin di tutti gli oggetti sequestrati ai due imputati o perchè rubati a lei o perchè comprati col ricavo della vendita degli oggetti rubati.

Dei due imputati, Grillone ascolta impassibile la lettura del verdetto, Ribet è un poco agitato.

Il presidente chiede ai due imputati se abbiano nulla da aggiungere alle conclusioni dei difensori; Grillone dà una scrollatina di spalle e Ribet esprime l'opinione che la pena è troppo severa.

È infatti è lui che la deve scontare.

La Corte si ritira. Alle 7 esce pronunciando sentenza con cui condanna Grillone Enrico a quindici anni di reclusione e Ribet Giovanni ad otto anni e mesi quattro di reclusione, entrambi a tre anni di sorveglianza dopo scontata la pena.

Finito questo processo si costituisce la giuria per un altro processo di rapina.

L'identità, diremo così, di stile tra la rapina a danno della signora Thevenin in Marsiglia e quella a danno della signora Ida Carcano, richiamò giustamente l'attenzione della Questura di Milano, la quale mandò a Torino un suo agente per studiare i dati del processo contro Ribet e Grillone nel sospetto che costoro potessero aver preso parte anche al fatto di Milano.

Dagli atti però risulta che quando avvenne quest'ultimo fatto i due imputati erano da circa un mese detenuti nelle nostre carceri.

Ad ogni modo l'indagine non è priva di risultato, perchè quanto meno varrà ad eliminare il sospetto che si tarabbo sorgere nel processo contro altri imputati, quando si faccia, che autori del fatto siano stati Ribet e Grillone.

Si faranno pure indagini per sapere se Grillone o Ribet non abbiano concorso nel fatto di Milano con qualche buon consiglio quando esso si preparava ed organizzava.

Di queste indagini non si può che dar lode alla Questura di Milano.

Tra suocero e genero.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Pasero Giuseppe, giovane sui 27 anni, è un innamorato di sangue caldo, nel quale l'amore per Conti Costanza si manifestava in modo un po' brusco, picchiandola di santa ragione.

Il padre di lei, dolente del contegno di quell'innamorato, decise di fargliene rimprovero, e nella sera del 13 settembre, trovatolo in un esercizio pubblico, gli si avvicinò per chiedergli conto del suo modo di procedere, e l'altro per tutta risposta — così afferma il Conti — estrasse un rasoio, che aveva già aperto in tasca, dicendo: *A lì si Camilo ch'a rangia tutt* (*Camilo* in gergo significa coltello) e gl'inferse una ferita da taglio sulla guancia che lo ha tenuto ammalato per trentacinque giorni e gli ha lasciato un deturpamento permanente al viso.

Pasero invece asserisce che Conti fece poche parole e venne subito ai fatti facendogli piovere sulla testa e sulle spalle, in via d'avvertimento, una grandinata di pugni dai quali non potè difendersi altrimenti, se non che estraendo il rasoio da barbiere che aveva indosso quale arma del suo mestiere.

Quanto alla sua relazione con la ragazza, il giovine parrucchiere si dà un po' l'aria del casto Giuseppe, dicendo che era lei che lo cercava, che lo voleva continuamente, ed egli, pur avendo mantelli da gettar via e da lasciarle nelle mani, a volte si arrendeva dandosi per vinto, a volte si difendeva..... a pugni.

— Picchiatela la donna — dice un barabbo filosofo che medita un libro sulle amanti — e vi si attaccherà con maggiore ostinazione.

Un amico di Pasero depone che i pugni ricevuti da costui per mano dell'autore dei giorni della sua amante sono una verità di vangelo.

Il Tribunale in base a queste risultanze ammise a favore dell'imputato la provocazione semplice per il ferimento.

Pasero era pure imputato di avere replicatamente nel 1891 minacciato e percosso Conti Costanza e di avere senza giustificato motivo portato fuori della propria abitazione un rasoio.

Per questi reati Pasero venne condannato complessivamente a nove mesi di reclusione.

Difensore: avvocato Chiappero.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Questa sera colla *Lucrezia Borgia* avrà luogo la serata d'onore del valente basso cantante signor Rotoli.

Il seratante canterà per l'occasione una romanza del maestro Dunz: *Torna*.

Teatro Gerbino. — Stasera avremo a questo teatro una novità che desta viva aspettazione. Si tratta di una commedia di Guy de Maupassant e L. Normand. Il Maupassant, che è tra i primi romanzieri di Francia, ha voluto, con l'altro collaborazione, tentare anche il teatro. È, dunque, un esperimento vivamente interessante quello di stasera.

La *Musotte*, che è tolta da una novella del Maupassant, contiene scene forti, nuove, ardite, che spingono in chi ascolta un animo atlanto. Speriamo quindi che questa sera non si avranno a qualche scena quelle manifestazioni un po' turbolente ed irrequiete a cui una piccolissima parte del pubblico si abbandona talvolta con grave scapito della tranquillità della rappresentazione e della serenità del giudizio.

Il primo dovere di un buon giudice, come è indubbiamente il nostro pubblico, il cui verdetto è sempre richiesto con deferenza e, quasi diremmo, con preferenza, è di ascoltare tutta quanta la difesa del giudicabile: alla fine si dà poi la sentenza: ma le interruzioni eccessive nel corso degli atti turbano la esecuzione, agitano l'ambiente, impediscono lo svolgersi ragionato di un giudizio che si potrebbe con agio manifestare in fin d'atto.

Del resto noi speriamo questo pensiero (come suol dirsi) sciocamente. Il pubblico dei teatri torinesi ha sempre dato libero il passo ad ogni ardimento, ad ogni novità purchè suffragata da artistici intenti. E anche questa sera, ne siamo certi, apporterà nel suo giudizio quel criterio sereno, spassionato, ispirato soltanto all'arte, che egli è solito adoperare.

Intanto è facile prevedere per questa sera un bel teatro. Ecco, per comodo degli spettatori, la distribuzione delle parti:

Giovanni Martinel, E. Reinach; il *Signor Martinel*, suo zio, L. Rosso; *Adolfo de Petitpré*, L. Biagi; *Leone de Petitpré* suo figlio, F. Garzes; *Datlor Pelleria*, L. Zoncada; *Signora de Ronchard*, E. Z.-Malone; *Enrichetta Levêque*, della *Musotte*, T. di Lorenzo; *Gilberta*, O. Giannini; *Signora Fischel*, G. Aligrandi; *Lisa Babin*, E. Rosatelli; un domestico, E. Cambié.

Il grande concerto orchestrale del Vittorio. — Le prove del concerto di domenica a beneficio della Società Cassa Pensioni fra gli artisti di musica procedono sotto la direzione dell'egregio Mascheroni, con un impegno e con un'alacrità che lasciano bene sperare del concerto stesso.

Il programma, quale lo avevamo annunziato, è il seguente:

1. Beethoven — Sinfonia in *do maggiore*, op. 21.
2. Ceronaro — Danza burlesca.
3. Wagner — *a*) Idillio di Siegfried; *b*) Siegfried sul Reno, nell'opera *Il Crepuscolo degli Dei*.
4. Raff — Scherzo nella sinfonia *Nella Selva*.
5. Bazzini — Ouverture alla tragedia *Saul*.

Giova notare che tanto la *Danza burlesca* del Ceronaro quanto *Siegfried sul Reno* sono due novità assolute per Torino. Anche l'*Idillio di Siegfried* non fu eseguito che una volta sola, nel 1883, nel concerto in commemorazione di Riccardo Wagner. L'Idillio è appoggiato esclusivamente agli archi, e colla dolcezza delle sfumature forma uno strano contrasto con *Siegfried sul Reno*, in cui è smagliante la tavolozza orchestrale del Wagner.

Da ieri appena è incominciata la vendita dei posti e della sedie, e già le richieste sono così numerose da lasciar supporre che domenica l'ampio teatro sarà angusto per la folla degli accorrenti. E così i torinesi si mostrano procurato ano squisito godimento estetico e nel medesimo tempo avranno compiuta una buona azione.

Intanto annunziamo che domani i programmi illustrativi del concerto saranno già vendibili presso la libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

La Banda municipale torinese. — Sappiamo che l'egregio maestro cav. Rossi ha presentate le sue dimissioni da capo della nostra Musica municipale, che da parecchi anni egli dirigeva con onore. Le dimissioni dovettero essere accolte perchè motivate da imperiose ragioni di salute. Ed è un peccato, perchè il maestro Rossi col lavoro e colla costanza aveva ridotta la nostra Musica municipale in grado da poter competere colle più celebrate dell'Italia e dell'estero: i premi riportati in Francia ed in Svizzera ne sono una prova. È dunque ben meritato l'attestato di stima che il Municipio accordò al maestro Rossi accordandogli il titolo di capo-musica onorario. Ora si sta preparando il Concorso per la nomina del nuovo direttore, e giova augurare che la scelta cada su un maestro il quale, continuando le buone tradizioni del maestro Rossi, conservi alla nostra Musica municipale la sua eccellenza di esecuzione e no renda il repertorio sempre più vario e moderno.

Saggi filosofici. — Il dottor Giuseppe Zuccante, che è professore nel nostro liceo Massimo D'Azeglio, ha dato in luce per le stampe (editore il Loescher) un nuovo volume di *Saggi filosofici*, dove sono raccolti certi studi a cui attendeva da qualche anno fra l'una e l'altra occupazione del suo magistero. Il nome dello Zuccante, il quale vinse anche da ultimo un premio dall'Accademia dei Lincei, è ben noto agli studiosi e non ha bisogno di presentazioni. Questi suoi saggi, che sono i più d'indole storica, sebbene vi abbondino gli elementi della critica e, per certi riguardi, dell'arte, lo Zuccante dedica particolarmente alla gioventù studiosa, e noi ai giovani li raccomandiamo. Gli argomenti, ancorchè tutti ordinati a un fine e coordinati in opera completa, sono vari. In questi saggi si tratta del metodo di filosofare di Socrate, del determinismo di John Stuart Mill, della conoscenza nella filosofia moderna e nell'empirismo contemporaneo, delle varie dottrine aristoteliche e via dicendo.

Sono pagine limpide, dove si riflette una mente lucida e chiara, un pensiero limpido del pari, una dottrina sicura di se stessa. Pagine scritte con tanta genialità da rendere accessibili anche ai profani i più reconditi secreti della scienza. Il che non è poca cosa se si consideri che per tanti filosofi anche del nostro tempo il campo della filosofia è un sacro pomerio ad essi solamente riservato. Sopratutto in questa pagine di critica e di ricerca filosofica non hanno alcun riflesso le passioni, o peggio, i rancori di alcuna scuola o conventicola. Nello scrittore, nel filosofo si rivela sempre una coscienza sgombra di preconcetti e chiara e serena del pari che la mente. E di questa sua indipendenza l'autore fa sin da principio franca e ragionevole professione. Del contenuto del volume non possiamo discorrere in questa sede. Ci basti l'averne segnalata l'importanza agli studenti e agli studiosi.

B.

CRONACA

Società di previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio. — Mercoledì, ore corr., alle ore 8 1/2 pom., ebbe luogo la inaugurazione dei magazzini sociali di questo novello Sodalizio con intervento del sindaco comm. Voli, dell'assessore ing. Reycend, dei consiglieri comunali Rabbi, Meciani, Frascot, Dumontel, Silvetti, Soldati, del segretario capo avv. Testera, dei presidenti o delegati di varie Società, quali della Associazione Generale degli operai, la Fratellanza Impiegati, Associazione Generale Impiegati civili, la Balneario, il Sodalizio Famigliare per la fabbricazione del vino, l'Esercito, Battaglioni Mobilizzati Guardia Nazionale, ecc., e di numerosissimi soci e signore. Dopo una visita ai locali, modesti ma disposti con gusto, guidati dal vice-presidente anziano cav. Ferrari, il professore Brizio, direttore della Scuola Bligny, altro vice-presidente, lesse il discorso d'inaugurazione, nel quale svelse la nobile e schietta figura del defunto presidente comm. dottor G. Spantigati, consigliere comunale, ed a bravi tratti tessè la storia della nascente istituzione; ringraziò il sindaco ed i consiglieri comunali del loro intervento ufficiale alla apertura del nuovo magazzino e terminò ricordando alle famiglie dei numerosi soci presenti desse una dei principali fattori della vita e della prosperità del magazzino.

Il sindaco Voli, associandosi alle nobili parole indirizzate dal vice-presidente alla cara memoria del dott. Spantigati, si dice persuaso della prosperità del Sodalizio essendo esso una viva e chiara applicazione della cooperazione, ed ha fiducia che riuscirà nuovo titolo di vanto della diletta nostra Torino. Terminò inneggiando alla Società salutando la grande famiglia dei dipendenti dal Municipio.

Più tardi il signor Maccario, fornitore dei vini della Società, volle gentilmente invitare gli intervenuti alla degustazione dei vini nelle cantine che impiantò a sue spese; e dopo una breve visita alla macelleria, stata impiantata pure a totali spese dei fratelli Casalegno, si sciolse la geniale riunione.

L'assessore Ajello ed altri consiglieri comunali mancarono la loro involontaria assenza, e la Commissione del bilancio riunita in seduta inviò la seguente bellissima lettera:

« I consiglieri municipali componenti la Commissione del bilancio (Berrati, Casana, Favale, Rigaudo, Piana, Rossi, Fasquali) e l'assessore delle finanze riuniti per lo studio del bilancio mandano il loro saluto ed un cordiale augurio all'Associazione cooperativa degli impiegati municipali che di quest'ora (8 1/2 pom. del 25 novembre 1891) inaugura le proprie operazioni.

« *Il presidente:* G. Berruti. »

Da piazza San Giovanni al corso Regina Margherita. — La distruzione rigenera: abbatte il passato, edifica l'avvenire. Accanto al piccone per cui crollano i vecchi muri, non la cazzuola che alza i nuovi edifici.

Se nella cronaca fossero permessi i voli della poesia, si potrebbe richiamare l'imagine della guerra, con'è intesa nell'ultima ode carducciana, della guerra che trasforma il mondo e nelle glebe insanguinate feconda e matura i nuovi germi di civiltà.

Così, in più pacifica sfera, opera la demolizione che da qualche anno squarcia le bella vecchia dell'antica Torino e ci apre l'adito all'aria ed alla luce. Ed un nuovo spiraglio d'aria e di luce, un ampio e chiaro spiraglio, attraverso oggi la mano che un giorno era occupata dalle scuderie del Principe di Carignano e del Duca di Genova.

A fianco del campanile quadrato del nostro vecchio San Giovanni parte una nuova via, larga 12 metri, lunga oltre i 200. Fiancheggia a destra i terreni della Casa del Re, a sinistra quelli del Duca di Genova. Quelli al vasto sistemando sotto la direzione dell'ing. Stramucci; in questi l'ing. Boggio ha elevato le nuove scuderie, un elegante edifizio, sulla cui facciata trionfano le linee capricciose e insieme solenni dello stile barocco.

I vecchi edifizi che sorgevano su quell'area sono caduti; è caduto il torrione sul cui erano le pompe idrauliche portavano un tempo l'acqua destinata ad alimentare poi le vasche del Giardino Reale. E ora la nuova via si apre, ampia e chiara, e porta per più breve cammino la vita del cuore cittadino a tutta la regione che è a nord-est del corso Regina Margherita. Vengono così avvicinati ai centri maggiori i mercati di Porta Palazzo, il nuovo teatro Torinese, tutto un popoloso quartiere.

Nella nuova via furono già collocati i tubi dell'acqua potabile; si stanno ponendo quelli del gas, e, se nulla sorge in contrario, domani essa potrà venir aperta al pubblico transito.

Per questo nuovo tratto di passaggio, che oggi la munificenza del Re schiude alla sua città nativa, si potrà dal corso Regina Margherita in linea retta proseguire per l'antica via del Seminario, per tutta la via Venti Settembre, giungendo così al corso Vittorio Emanuele e imboccando via Sacchi.

E quando tutti i lavori di sistemazione saranno compiti, quando sarà terminata la piazza Maggia all'angolo di via Venti Settembre e via Garibaldi, e le case del cav. Bollia e dei signori Besozzo, eredi Rinaldi, nell'antico via del Seminario, oggi anch'essa via Venti Settembre, allora la tranvia da piazza Madama Cristina, giungendo alla stazione, s'inoltrerà per via Venti Settembre e giungerà in piazza Emanuele Filiberto, collegando in tal modo due centri lontani ed entrambi in diverso modo operosi.

Abbellimenti in Torino. — Il negozio da confettiere e liquorista (via Po, 22) del signor Gabuti Pietro, l'inventore del Krumiri.... alla Vaniglia e degli Assabesi..... al Cacao, venne testè ampliato ed abbellito con gusto fino, e va compreso fra i migliori di tal genere che ornano la nostra città. Un'innovazione degna del solerte proprietario è l'illuminazione elettrica, che fa maggiormente risaltare la splendida bacheche e l'artistica disposizione all'interno.

Principio d'incendio. — Poco dopo le 12 di ieri sera un forestiero alloggiato nell'*Albergo del Due Rosse*, in via Venti Settembre, salito nella sua camera con una candela in mano, appiccò inavvertentemente il fuoco alle cortine del letto. Dato l'allarme, vi accorse il personale dell'albergo, il quale con pochi abluzioni riuscì a spegnere il fuoco prima che giungessero i pompieri, chiamati sollecitamente.

La partenza della famiglia polacca. — I polacchi arrestati giorni sono e condannati ad un giorno di carcere per questura sono ripartiti oggi per Cormons, muniti di foglio di via loro concesso dal Ministero. In questo frattempo non avendo i poveretti alcun mezzo di sussistenza, furono mantenuti a spese dell'Amministrazione delle carceri.

Prima di partire furono rimessi al capo di famiglia le 40 lire mandategli da alcuni nostri lettori commossi dal pietoso caso. Essi pregarono il funzionario che rimise il denaro di ringraziare i generosi donatori.

I divertimenti dei piccoli birbabbo. — Ieri sera, verso le 9, una guardia municipale in servizio sotto i portici di Po dichiarò in contravvenzione due giovani i quali col vecchio scherzo del finto topo si dilettavano a far strillare le signore che passeggiavano.

Il finto topo, per chi non lo sapesse, consiste in un involto di pochi cenci imitanti più o meno bene un topo che viene poscia attaccato ad un filo e fatto correre fra le gambe della gente. È in fondo una scherzo innocente, che però le guardie hanno l'obbligo di non permettere perchè disturba il pubblico e fa strillare non poco le signore, le quali sono specialmente prese di mira.

Uno scherzo invero ben più grave fu quello immaginato e mandato ad esecuzione pure ieri sera da alcuni birbabbo stazionanti sui viali che conducono al ponte Mosca.

I suoi lodati individui attaccarono una fune da un albero all'altro del viale all'altezza soltanto di un palmo da terra, in modo che i passanti non potessero vederla; poscia si nascosero per poter godersi lo spettacolo di un ruzzolone del primo che vi sarebbe passato.

E la sorte toccò ad una sventurata, la quale per un solo miracolo non si fece male.

Una buona lezione non starebbe male agli inventori di simili scherzi.

Fra camerieri. — Verso le 10 di stamane nell'*Albergo di Milano* avvenne una rissa fra due camerieri, uno dei quali ricevette dall'avversario una ferita piuttosto grave, che lo obbligò a ricoverarsi all'Ospedale di San Giovanni.

I ladri. — Nella scorsa notte ignoti ladri, mediante rottura della vetrina, rubarono tante bottiglie di liquori per l'importo di L. 50 in danno del droghiere signor Enrico Giovanni, con negozio sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Goito.

SPETTACOLI — Venerdì, 27 novembre.

VITTORIO, ore 8 — *Lucrezia Borgia*, opera — Serata d'onore dell'artista D. Rotoli.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *La figlia di madama Angot*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Belmach e Garzes) — *Musotte*, commedia. — *Il piede della donna*, monologo.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *I due Sinderelli gemelli*, commedia. — *La fine del mondo*, fiaba.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Delphinos, tenore-strumentista. Le comte, Bella e Lelong, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 26 novembre 1891.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bellardi Luigi con Bressolasco Paola — Depaoli Francesco con Cumino Elisabetta — Gianetto Francesco con Pellissero Maria — Matis Agostino con Boccardi Giustina — Mesocla Angelo con Famiola Angela — Piumatti Giovanni con Pasero Enrichetta.

MORTI: Lanza Michele, d'anni 34, di Lingotto.

Cerutti Filomena n. Allari, id. 35, di Asti.

Borgna B. n. Gandolfi, id. 40, di Nizza Monferrato.

Termignone Antonia, id. 73, di Almese, fantesca.

Bainotti Barbara n. Bellezza, id. 53, di Racconigi.

Fransone Teresa n. Gastaldi, id. 63, di Rivoli, tintrice.

Pellissero Giuseppe, id. 72, di Asti, negoziante.

Tasca Giovanna n. Gandino, id. 50, di Candelo.

Delmonte Ferdinando, id. 56, di Lovice, contadino.

Motrassino Domen., id. 55, di Altessano, fabbro-ferr.

Dondeynaz Emma, id. 29, di Verrès, cuoca.

Grignaschi T. n. Cosso, id. 50, di Pietra Lavezzara.

Vaschetto Barbara ved. Taricco, id. 75, di Pinerolo.

Strobbia Francesco Stefano, id. 49, di Pinerolo, calz.

Delmet Dionisio, id. 32, di Torino, bracciante.

Zaccardi Michele, id. 75, di Revignano, illuminatore.

Negro Carlo Lorenzo, id. 80, di Torino, chincaglieria.

Mantelli dott. Francesco, id. 77, di Castel Buglione.

Più 3 minori di anni 7.

Totale compissivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 *novembre (sera).*

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Venerdì 27 — 331° giorno dell'anno — Sole nasce 7,34, tr. 4,39 — *Beata Margherita di Savoia.*

Sabato 28 — 332° giorno dell'anno — Sole nasce 7,35, tr. 4,39 — *Santo Severino martire.*

Osservatorio di Torino. — 28 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 8,5 massima + 10,6
Min. della notte del 27 +8,0. Acqua caduta mm. 8,1.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Unione calcoli ed affini. — I soci sono vivamente pregati d'intervenire alla convocazione generale che avrà luogo martedì, 1° dicembre, alle ore 2 1/2 pom., per la nomina della nuova Direzione.

Intanto si tiene avvisato che si è traslocata la sede sociale in via Andrea Doria, N. 4 *bis*.

Società di mutuo soccorso fra conduttori e cocchieri di cotture pubbliche. — Si pregano caldamente i soci a voler intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 8 1/2 pom., onde discutere su affari della massima importanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Jorietti Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 10 dicembre. — Nel fallimento di Colombino Clementina la verifica de crediti avrà luogo il 16 dicembre, ore 8 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Zanotto Domenico l'adunanza per la verifica dei crediti avrà luogo il 10 dicembre. L'attivo è di L. 57,011 80; il passivo è di L. 104,496 10.

Asti. — Nel fallimento di Maino Paolo la verifica dei crediti avrà luogo il 17 dicembre, ore 9 ant.

Ivrea. — Nel fallimento di Capra Edoardo la verifica dei crediti avrà luogo il 14 dicembre. — Nel fallimento di Verna Teresa la verifica dei crediti avrà luogo il 14 dicembre.

Saluzzo. — Nel fallimento di Schioppo Giuseppina la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 27 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 16 dicembre.

Vercelli. — Nel fallimento di Giovanni Manacchino venne chiusa la verifica dei crediti.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Casale. — Eredità dismessa dal cav. *Cucelli Giovanni* fu Stefano a favore del suo nipote Arturo Futri, minore, rappresentato dal di lui padre cav. Petri Gaspare fu Stanislao.

Montegrosso. — Eredità lasciata da *Duretto Cesare* fu Secondo a favore dei suoi nipoti Duretto Filippo e Giuseppe, quest'ultimo minorenne rappresentato dal proprio padre Felice fu Secondo, domiciliati in Montegrosso.

Ottiglio. — Eredità dismessa da *Casati Fortunato* a favore delli di lui nipoti Zenobia, Maurilio e Svelina, sorelle e fratello Casati fu Vincenzo, minori, rappresentati dal loro tutore Giovanni fu Domenico.

San Salvatore Monferrato. — Eredità lasciata dalla marchesa *Clotilde Viviante Calcamuggi* a favore dei di lei figli Michelangelo ed Enrichetta marchesi Cambiaso, fratello e sorella fu Giuseppe.

Rivendita di generi di privativa. — È aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 1 in Castellino Tanaro e di quella N. 1 in Ruffia. Rivolgere le domande all'Intendenza di finanza di Cuneo a tutto il 17 dicembre.

Chiusura della Borsa di Parigi, 26

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 —	Rend. ungher. 0 0/0	89 3/8
» 3 0/0	85 80	Rend. spagn. ester.	66 70
» 4 1/2 0/0	104 20	Banca di sc. di Parigi	401 —
Rend. Ital. 5 0/0	87 97	Banca Ottomana	627 50
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	270 50
Consolid. inglesi	96 1/16	Credito fondiario	1217 —
Obbl. Lombarde	312 50	Suez	2718 —
Cambio sull'Italia	2 5/8	Panama	37 —
Turco nuovo	17 1/4	Lotti turchi	57 3/4
Banca di Parigi	995 —	Ferr. Meridionali	578 —
Tunisino	496 17	Russo nuovo	79 15/16
Egiziano 6 0/0	514 0/8	Portoghesi	83 11/16

Borsa di Buenos Ayres, 24 novembre

Oro. Pezzi 311 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 26 Obre		Obbl. Ferr. Marid.	— —
Rend. Ital. cont.	90 60	Banca di Genova	— —
» fine	90 05	Casa generale	— —
Az. Banca Nar.	1332 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	889 —	Nav. Gen. Italiana	289 —
Az. Ferr. Mediterr.	438 —	Raffin. Ldg. L.	270 —
» Ferr. Merid.	605 —	Sovvenz. p. imp.	— —

CHIVASSO, 25 Obre. — Frum. 1. qual. L. 22 77 a 23 25 — Id. 2. qual. 21 25 a 22 50 — Meliga nostrana 1. qual. 18 20 a 17 75 — Id. 2. qual. 12 14 a 13 00 — Pignoletto 1. qual. 14 31 a 18 90 — Id. 2. qual. 13 45 a 13 00 — Segale 1. qual. 13 15 a 21 50 — Id. 2. qual. 14 10 a 20 31 — Avena 1. qual. 9 55 a 21 45 — Id. 2. qual. 8 46 a 19 85 — Riso bianco 1. qual. 30 85 a 29 00 — Id. 2. qual. 27 75 a 26 00 — Miglio 12 55 a 13 00 — Fagiuoli bianchi 20 55 a 26 90 — Fagiuoli colore 16 75 a 13 90 — Farina di frumento marca 3 41 00 — Id. C 39 00 — Paste semole 55 00 — Id. farina 55 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 70 — Id. 2. qual. 2 20 — Fieno 1. qual. 3 10 — Id. 2. qual. 2 20. — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 95 — Cipolle al mirto da 0 70 a 0 75 — Patate 0 00 a 1 10

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 64 — Fino 41 — Casalingo 35 — Bruno 32.

CARMAGNOLA, 25 Obre. — 700 ettolitri Frumento L. 22 75 — 200 Segala 13 50 — 50 Avena 8 00 — 300 Meliga 13 21 — 150 Riso 31 40 — 1000 Patate 0 90 — 4000 Castagne fresche 1 25 — 800 Id. secche 2 80 — 80 Buoi e manzi 1. q. 6 40 — 00 Id. 2. q. 0 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 50 — 150 Id. 2. q. 6 40 — 50 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 100 Maiali da latte per capo 11 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 00 — 250 Id. lavorata (rista) 18 00 — 900 Cordame 8 35 — 500 Olio d'oliva 14 00 — 40 Burro 1. qual. 28 50 — 00 Id. 2. q. 22 00 — 1400 Uova alla dozzina 1 00.

Tasso del pane e della carne dal 26 Obre al 2 xbre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 55 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 45 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 40 — Id. Casalingo 0 37 — Id. Bruno 0 21.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. id. 2. qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. maggia e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CUNEO, 24 Obre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 37 — Grissini 45 — Fino 42 — Bruno 27.

Vermicelli di 1. qual. cent. 62 — Id. 2. q. 54 — Id. 3. q. 41 — Id. a guisa di quelli di Genova 76.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 21 05 — Barbariato 19 10 — Segala 15 70 — Meliga 13 10 — Frumentone 9 80 — Miglio 12 55 — Riso 32 50. — Fagiuoli bianchi 18 07 — Id. comuni 14 00 — Fave 15 00 — Noci al mg. 3 25 — Avena 0 00 — Patate 0 80 — Castagne fresche 1 45 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 42 — Bue 1 32 — Boriana 1 25.

FOSSANO, 25 novembre. — Frumento L. 21 84 — Segala 14 58 — Meliga 13 01 — Miglio 10 25 — Formentone 9 76 — Fave 15 55 — Avena 8 49 — Fagiuoli 10 09 — Riso 31 62 — Patate 1 00 — Fieno 0 90 — Paglia 0 45 — Canapa 6 50 — Castagne fresche 1 52 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 19 — Uova alla dozzina 0 71 — Burro 2 35.

Pane grissino al chil. 45 — Bianco 62 — Comune 36 — Bruno 26 — Paste di Genova 71 — di semola 68 — di mezza semola 49 — ordinarie 36 — Carne di vitello L. 1 23 il chil. — di bue 1 15.

Statistica sanitaria speciale della città di Torino 26 ottobre.

Organismo	colli	1 — K.	58 51
Trama	colli	1 — K.	85 55
Greggia	colli	8 — K.	428 94
Totale	colli	8 — K.	577 78

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 402 — K. 43905 95

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Generosa mancia

A chi avendo trovato tre Medaglie d'oro della Società del Tiro a Segno di Torino, le riporta al proprietario sottoscritto al R. Istituto Botanico dell'Università al Valentino. — *Dott.* **Saverio Belli.** C 4008

Da affittare:

In via Legnano, 28: **Alloggi** di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — In via Accademia Albertina: **Alloggio** di 7 camere al 3° piano. — In via Orfane, 29: **Alloggio** di 7 vani con terrazzo al 1° piano. C 4312

Da affittare al presente

Alloggio al 2° piano di 11 membri verso via o verso il cortile, divisibile. — Via Doposito, 3. 4288

Da rimettere

Elegante negozio da guanti ed altri generi a buone condizioni in vicinanza di piazza Castello. — Dirigersi da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 9, piano 1°, Torino. C 4260

Desiderasi prendere a mutuo L. **150,000** garantigli 1ª ipoteca sovra stabili doppio valore peritato. — Rivolgere domande al **Banco Cambio** piazza Carlo Felice, n. 16, Torino. C 4285

Magazziniere

pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serio riferenze. Scrivere: **Herodom,** via Santa Teresa, 13, Torino. 4287

H 3641 M

VOLETE LA SALUTE??

H 3937 M

Ribasso sulle Motte

Primaria qualità a L. **40** il mille data franco a domicilio. - Dirigersi Lamberti Lazzaro, negozio cordami, angolo via Basilica e Conte Verde, od alla conceria Martinolo, corso Vercelli, 45. C 4195

ZENIT.

Pregoti passare subito ite ove troverai lettera.
C 4339 **Nadir.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1891-92.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 10 al 20 novembre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	649	+ 12
Viaggiatori	1,215,001 81	1,240,350 03	+ 5,835 10	66,782 45	71,218 03	+ 15,563 42
Bagagli e Cani	60,518 71	61,029 51	+ 1,949 20	2,737 69	2,838 15	+ 225 75
Merci a G. V. e P. V. acc.	280,891 83	327,855 83	+ 3,535 00	31,921 41	17,483 95	+ 4,289 06
Merci a P. V.	1,468,080 42	1,456,240 28	+ 8,813 94	117,582 76	106,917 93	+ 8,714 98
TOTALE	3,111,192 05	3,090,028 50	+ 20,654 15	220,094 49	200,447 96	+ 29,846 53

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 novembre 1891.

Viaggiatori	19,836,954 73	19,784,971 62	+ 51,983 10	1,139,741 24	1,251,097 38	— 111,376 02
Bagagli e Cani	871,465 19	871,994 90	+ 68 29	39,220 37	45,911 70	— 6,691 33
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,562,016 11	4,576,917 77	— 14,907 77	332,622 14	255,476 69	+ 6,460 75
Merci a P. V.	20,269,671 23	20,728,699 95	— 458,028 72	1,074,289 06	1,075,178 25	— 889 19
TOTALE	45,550,099 25	45,961,264 44	— 411,165 10	3,103,900 91	3,225,663 79	— 125,458 80

PRODOTTI per chilometro

della decade	749 14	756 89	— 7 25	938 10	806 23	+ 99 72
riassuntivo	10,969 00	11,249 47	— 280 47	4,694 72	4,074 60	+ 280 11

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1891 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 3

Chi vuole il

vero Caffè Franck

prodotto esclusivamente di radici di cicoria genuine, è gentilmente pregato nel reciproco interesse di non accettare dei pacchetti e scatole di semplice rassomiglianza esterna ai nostri involucri, ma bensì di esaminare attentamente, se essi portano le seguenti nostre marche registrate:

così pure la nostra firma come sotto, di cui ogni nostro prodotto è munito

Heinrich Franck Söhne
Milano Ludwigsburg

H 3928 M

Cercasi Agente

con L. 150 al mese. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale,* Tortona. C 4157

MALATTIE VENEREE

Dott. **C. DEL FERO,** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino,* 32. 108

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato il

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Volume terzo

Il **volume terzo** *del Prontuario dell'Ufficiale Sanitario contiene le seguenti importantissime materie:*

I. — **Regolamento sul meretricio.**
Relazione di presentazione del progetto di Regolamento (L. Pagliani).
Relazione della Commissione nominata in seno del Consiglio Superiore di Sanità (G. Bizzozero).
Regolamento sul meretricio nell'interesse dell'ordine pubblico, della salute pubblica e del buon costume.
II. — **Polizia mortuaria.**
Regolamento speciale di Polizia mortuaria.
III. — **Conservazione del vaccino e vaccinazione obbligatoria.**
Regolamento speciale sulla conservazione del vaccino — Sulla vaccinazione obbligatoria.
IV. — **Circolari ministeriali sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.**
I. — Vaccinazione obbligatoria.
II. — Disinfezione dei carri ferroviari, bastimenti, ecc.
III. — Conserve alimentari rinvendute conservate in recipienti di rame.
IV. — Norme per lo smercio dei vini dolci.
V. — Altre norme per lo smercio dei vini gessati di fosso.
VI. — Nuove norme per lo smercio dei vini gessati.
VII. — Licenziamento dei medici condotti durante il triennio di prova.
VIII. — Visita delle farmacie.
Istruzioni per la visita delle farmacie e pagamento delle indennità ai visitatori.
Nuove istruzioni, id. id.
Verbale di visita della farmacia.
IX. — Esercizio delle farmacie
X. — Condotte veterinarie.
XI. — Modulo per concessione di sussidio per Cassette veterinarie.

Il volume legato in tutta tela costa soltanto **UNA LIRA.**

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

Centesimi 99,000 versati — Conta di 760 pag. in 8° a 2 colonne

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione

Piroscafi celerissimi

Per l'AMERICA del Sud

Partenze da Genova
ai 10, 18 e 28 dicembre

Sede della Società in Genova
Piazza Nunziata, 18.

Rappresentanza della Società in **Milano,** via Carlo Alberto, n. 2.
Subagenzie nei principali Comuni della Lombardia, distinte colla stemma della Società sulle rispettive insegne. H 129 M

Società Anonima

Isolato San Teodosio

TORINO

Convocazione straordinaria dell'Assemblea degli Azionisti.

Sono convocati pel giorno **6 dicembre p. v.,** alle ore **2** pom., nei locali della Società, in via *Valperga Caluso,* n. 19, piano terreno, i signori Azionisti per deliberare intorno al seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul risultato delle indagini fatte per constatare le cause per cui le Azioni dell'Isolato San Teodosio non abbiano mai dato l'interesse promesso nel manifesto per le sottoscrizioni giusta il voto dell'Assemblea dell'11 aprile scorso;
2. Proposta di provvedimenti per ottenere l'eventuale risarcimento dei danni patiti per motivo di cui al capitolo 1°, ivi compresa l'esercizio di un'azione giudiziaria contro i promotori ed amministratori precedenti;
3. Nomina di un Consigliere d'amministrazione in surroga del defunto ing. Giacomo Camperi.

Nel caso in cui l'Assemblea del giorno 6 dicembre andasse deserta, si ritiene fissata sull'altro avviso la **seconda convocazione** per il giorno **13** dello stesso mese.

4314 ***L'Amministrazione.***

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Nuovo arrivo

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Nuovo arrivo

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Dolé impallidì leggermente.

— Signor presidente, — egli disse, — credo averle detto che rispetto profondamente mia moglie....

S'udì qualche applauso; il presidente minacciò di far sgomberare la sala.

— Dolé, — riprese il magistrato, — vi rivolgerò ancora qualche domanda....

Il volto del disgraziato si contrasse dolorosamente.

— Certe espressioni di quella lettera — disse il signor Dervillé — sono oscure e domandano spiegazioni. Quelle parole *pentimento, ingratitudine, riconoscenza* contengono un'allusione a fatti passati.... Eva dice ancora: « Non intendo pentirmi, no, ma vratutto, dimenticare.... » Qual senso attribuite voi a quelle strane frasi?....

Dolé parve nuovamente sul punto di soccombere alla angoscie che lo torturavano; ma ritrovò ancora una volta tutta la sua energia.

— Quel miserabile — disse — voleva obbligare, a tutti i costi, mia moglie ad andare a casa sua.... In qual modo l'avrebbe egli costretta ad aiutare i suoi progetti? Non voglio, non uso pensarlo.... Egli la conosceva devota a me, buona e debole.... più le sue lettere contenevano misterioso minacce, più la povera donna doveva spaventarsi e più egli era certo di farla venire....

— Ma l'accusato è ben sicuro — domandò ancora uno dei giurati — che sua moglie non sabbia mai, perlomeno, incoraggiato?....

Non finì la frase; le esclamazioni del pubblico lo interruppero....

— Silenzio! — gridò l'usciere.

Dolé vacillò.

— Mia moglie è moribonda! — esclamò, — ed io la amo!....

— L'interrogatorio dell'accusato è terminato, — disse il presidente; — ora procederemo all'audizione dei testimoni.

Dolé nascose la testa fra le mani. Le torture orribile, quello strazio che s'era inflitto della sua coscienza, del cuore, di tutto il suo essere, lo avevano sconvolto. La sua anima sanguinava.

Il signor Lecroix gli si avvicinò per rivolgergli parole d'incoraggiamento. Egli scosse la testa, rifiutando d'ascoltarle.

I testimoni furono chiamati uno ad uno.

In realtà essi non portarono all'accusa nessun elemento nuovo; ma quasi tutti erano d'accordo per rappresentare Giorgio Rives come un cattivo soggetto, e Dolé come un onest'uomo.

Quando Loriot venne alla sua volta, egli, che non conosceva le rivelazioni fatte da Dolé, dopo un grande elogio di lui, elogio che noi sappiamo meritato, aggiunse:

— E, nonostante tutto lo apparente, io dico che Dolé è incapace di aver ucciso un uomo.

Il presidente lo interruppe.

— Scusi, signor Loriot, ma l'accusato ha confessato....

Loriot provò una tale commozione che s'appoggiò alla sbarra per non cadere.

— Ha confessato! — egli ripetè balbettando.

— E, a quel proposito, la pregherei di rispondere a qualche domanda. Ella conosce da lungo tempo i coniugi Dolé....

— Potrei quasi dire dacchè sono al mondo, soprattutto per Paola....

— Ascolti dunque e comprenda tutta l'importanza della sua risposta. Ella ha giurato di dire tutta la verità..... o alla sua coscienza che mi rivolgo. Crede che la signora Dolé abbia dato a suo marito qualche motivo di gelosia..... con qualche imprudenza o leggerezza riguardo a quel Giorgio Rives?

Loriot si guardò dattorno. Dolé non aveva alzata la testa.

— Signor presidente, — egli disse con sforzo, — considero Paola come mia figlia..... e un padre non può sospettare della propria figlia!

— Bravo! — gridò Gaspare dal suo posto.

— Silenzio! — fece l'usciere.

L'amante di Rives che, per essere una ragazza perduta, era tuttavia una buona donna, ad un'insidiosa domanda del presidente, rispose:

— Sa, gli uomini come lui dicono sempre più di ciò che è....

— Vi avevo detto qualche cosa riguardo alla signora Dolé?

— Chi di lei o di venti altre..... Non era forse più cattivo di un altro..... ma si vantava troppo....

Il procuratore della Repubblica prese la parola.

Per lui, il delitto rimaneva in tutto il suo orrore. Vi era aggravante, premeditazione, assassinio. Se si metteva la versione di Dolé era per deturpare tutte le circostanze aggravanti immaginate dai criminalisti.

Era un uomo ancora giovane, ancora ignorante delle sfumature, che stimava che colpir forte era colpir giusto.

Non accettava nè scusa, nè attenuanti. Per lui, la lettera intercettata da Dolé non era stata che un pretesto, arditamente colto per soddisfare una vendetta lungamente meditata. Aggravante la calma mostrata da Dolé durante la giornata precedente il delitto. Aggravante le negazioni persistenti durante l'istruzione.

Aveva voluto prendersi giuoco della giustizia. Se ne trovava la prova in quella lettera così abilmente celata o prodotta all'ultimo momento per provocare un effetto quasi teatrale. Perversità, scelleratezza, ecc., la società in pericolo..... la necessità di un'inesorabile repressione.....

Il signor Lecroix s'alzò a sua volta e, salutando la Corte prima d'incominciare la sua arringa, scambiò col presidente un malizioso sorriso.....

Un'ora dopo, i giurati uscivano dalla sala delle deliberazioni.

— Sulla mia anima e coscienza, davanti a Dio e agli uomini, la risposta dei giurati è questa: « No, l'accusato non è colpevole ».

Un lungo applauso accolse il verdetto dei giurati.

— Silenzio! — gridò l'usciere.

— L'accusato dichiarato non colpevole, se non è detenuto per altra causa, sarà messo immediatamente in libertà.

Il procuratore della repubblica sorrideva adeguatamente serrando con forza la correggia che chiudeva il suo grosso portafogli.

Gaspare, a spintoni, s'aprì il varco fra il pubblico e corse a Dolé; lo prese fra le braccia e lo baciò pazzamente. Dolé stringeva le mani del signor Lecroix e di Loriot, e piangeva.

XV.

La camera dell'ammalata era quasi buia, rischiarata soltanto dalla luce del crepuscolo. Nella camera attigua il pendolo aveva suonato le cinque.

Paola, immobile nel letto, respirava fortemente, ma con un respiro regolare che pareva quello del sonno.

La signora Maria aveva lasciato cader la calzetta che lavorava e si guardava di fare il benchè minimo movimento per timore di svegliar l'ammalata e i suoi mali.

Il mattino di quel giorno i medici avevano appunto operato una medicazione difficile; il più anziano dei due non si era deciso che dopo aver appreso ciò che era avvenuto il giorno innanzi, cioè le due parole strappate, per così dire, alla gola della povera martire: le lancette e i bistouri avevano fatto il loro ufficio. Paola non aveva gridato.

Finita l'operazione, il vecchio dottore aveva detto:

— Senta, figlia mia; fra tre giorni la sarà permesso di parlare, ma a bassa voce, con un bisbiglio. In quanto agli occhi non possiamo ancora affermare nulla..... ella è abbastanza coraggiosa perchè possiamo dirle la verità..... la inenarrabile imprudenza la renderebbe cieca per sempre..... E adesso coraggio e pazienza....

Le parole del medico dovevano essere state udite dall'inferma, poichè essa aveva fatto sforzo per inchinare la testa in segno di sottomissione.

Poi ella era ricaduta inerte e non aveva più dato segno d'aver coscienza del presente, nè del passato.

(La fine al prossimo Numero)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Inesorabile — Inesplicato.

Metamorfosi.

Una vocale un dì
Volle imitare un topo,
Ma poco tempo dopo,
Essa si convertì,
Con gioia e meraviglia
In un potente re,
Qui rassumerò la fe
D'un Alessandro figlia.

P. Giachetti.